



CITTÀ DI MOGLIANO VENETO

PROVINCIA DI TREVISO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Variante Parziale al P.R.G. n. 92 di adeguamento alla L.R. 50/2012 e di individuazione delle grandi strutture di vendita, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/04 e s.m.i. e dell'art. 18 della L.R. 32/13. Analisi delle osservazioni pervenute e approvazione

L'anno duemiladiciassette addì venti del mese di gennaio in Mogliano Veneto, nell'apposita Sala, convocato con avvisi scritti per le ore 20,30, recapitati nei tempi e nelle forme di legge, si è riunito in sessione straordinaria ed in seduta Pubblica di 1a convocazione, avendone dato avviso scritto al Prefetto ed al pubblico a mezzo manifesto, il Consiglio Comunale.

Nr	Cognome Nome	Pres.	Ass.	Nr	Cognome Nome	Pres.	Ass.
1	ARENA CAROLA - SINDACO	X		10	NILANDI GIACOMO		X
2	GERINI JACOPO	X		11	CAMPIGOTTO DARIO	X	
3	COLUCCIA SANDRA	X		12	AZZOLINI GIOVANNI		X
4	DAL GESSO KATIA		X	13	COPPARONI GIORGIO		X
5	CANELLA STEFANO	X		14	BORTOLATO DAVIDE	X	
6	LOVISETTO GIANFRANCO	X		15	SEVERONI FEDERICO		X
7	RIGHETTO IRENE	X		16	BOARINA GIANNINO		X
8	BIASIN MARGHERITA	X		17	MANES CRISTINA	X	
9	FAZZELLO DOMENICA detta RITA	X			T O T A L E	11	6

Assiste alla seduta la sig.ra – Luisa Greggio – Segretario Generale del Comune.

Assume la presidenza la sig.ra Sandra Coluccia - nella sua qualità di Presidente del Consiglio Comunale.

IL PRESIDENTE

Accertata la legalità del numero dei presenti agli effetti della validità della riunione. Dichiarata aperta la seduta ed invita il Consiglio a passare alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Nomina quali scrutatori i Consiglieri Bortolato Davide, Canella Stefano, Biasin Margherita.

PUNTO N. 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO:

<<Variante Parziale al P.R.G. n. 92 di adeguamento alla L.R. 50/2012 e di individuazione delle grandi strutture di vendita, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/4 e s.m.i. e dell'art. 18 della L.R. 32/13. Analisi delle osservazioni pervenute ed approvazione>>.

PRESIDENTE:

Punto 2 all'Ordine del Giorno: *“Variante Parziale al P.R.G. numero 92 di adeguamento alla Legge Regionale 50/2012 e di individuazione delle grandi strutture di vendita ai sensi dell'Articolo 48 della Legge Regionale 11 /2004 e successive modifiche e integrazioni e dell'articolo 18 della Legge Regionale 32/13. Analisi delle osservazioni pervenute ed approvazione”.*

Alle 20:41 fa il suo ingresso in sala consiliare il Consigliere Nilandi e anche la Consigliere Dal Gesso e il Consigliere Severoni.

Prego, signor Sindaco.

SINDACO:

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Dunque, questa sera siamo qui per approvare la variante parziale al Piano Regolatore Generale numero 92 di adeguamento alla Legge Regionale 50 del 2012. La cosiddetta variante al commercio, noi la conosciamo così in gergo. Ricorderete che la variante, l'adozione con stralcio per ciò che concerne l'Area Macevi, è avvenuta nell'aprile dello scorso anno. Benissimo.

E la motivazione che aveva portato questa Amministrazione allo stralcio dell'individuazione di una media struttura di vendita all'interno dell'ambito dell'area Macevi, vorrei ricordarla leggendovi, riprendendo proprio degli stralci dalla delibera che è stata approvata, appunto, nell'aprile del 2016.

Ve li leggo perché ovviamente c'è coerenza con quanto avevamo con le considerazioni e le conclusioni, che avevamo appunto incluso in quella delibera.

“Considerato che l'area denominata ex Macevi riveste un ruolo strategico per la riqualificazione dell'intero centro di Mogliano Veneto, con riguardo al quale l'Amministrazione Comunale, in coerenza con quanto previste nelle linee programmatiche di mandato approvate, intende procedere attraverso la definizione di un Masterplan del centro, che renda coerenti le azioni in corso, entro un programma complessivo di sviluppo dello spazio della comunità nelle aree disponibili alla trasformazione.

Dato atto che il Masterplan del centro costituirà lo strumento per la definizione nei prossimi mesi estivi che sono quelli trascorsi, appena trascorsi, di una cornice di riferimento e di coerenza tra le iniziative avviate dall'Amministrazione Comunale, da altri soggetti titolati e quelle potenzialmente avviabili, onde consentire e orientare l'immediata operatività delle diverse parti, in sinergia con la visione d'insieme.

Rilevato in particolare come la localizzazione di un eventuale media struttura di vendita in un'area così centrale e strategica debba necessariamente essere valutata in un'ottica complessiva, in relazione, oltre che agli aspetti riflessi insediativi ed economici, anche rispetto alle migliori soluzioni viabilistiche e di parcheggio, oltre che a una funzionale articolazione di spazi aperti e connessioni ciclopedonali, per una corretta integrazione nel contesto di riferimento, anche alla luce del sopra citato Masterplan del centro”.

Si concludeva dicendo quindi cosa su questo? Che: “Ritenuto pertanto necessario non procedere ad oggi alla modifica della norma vigente in materia di localizzazione di medie strutture di vendita nell'ambito del centro storico del capoluogo in assenza di una valutazione complessiva”.

Bene. Questa valutazione complessiva, e inclusa nel Masterplan, nel quaderno che viene menzionato nella delibera anche di questa sera, è stato fatto un percorso, sono state fatte delle considerazioni e delle valutazioni, coerentemente anche indubbiamente al programma di questa maggioranza e, questa sera, abbiamo invitato il Dottor Rossetto, consulente per la revisione del PAT, all'interno del quale si inserisce il Masterplan del centro, quindi l'approfondimento sul centro, sul centro storico, all'interno del quale, ovviamente insiste anche l'area Macevi e quindi ho il piacere di passare la parola al Dottor Rossetto, che ci illustrerà questo percorso fatto, in maniera

ovviamente sintetica, ma assolutamente importante ed efficace, motivo per cui noi questa sera siamo in grado, consapevolmente di dire che una media struttura di vendita all'interno dell'area Macevi è una scelta assolutamente coerente con la visione, quella vision, che questa maggioranza ha non solo ovviamente per l'area Macevi, ma per il centro Storico. Prego, Dottor Rossetto.

PRESIDENTE:

Prego, Dottore, prego.

DOTTOR ROSSETTO:

Buonasera. Buonasera a tutti. Mi sposto così, perché se no non riesco a farvi vedere nulla.

PRESIDENTE:

Allora vediamo un attimo se abbiamo un microfono a gelato, così riusciamo a sentirla.

DOTTOR ROSSETTO:

Abbiamo sviluppato nella prima parte dell'estate su incarico dell'Amministrazione, un, l'abbiamo chiamato "Quaderno delle strategie", che era previsto nell'incarico per inquadrare complessivamente il tema della revisione del PAT. In questo quaderno delle strategie sono stati presentati quattro Masterplan più diciamo un quinto che viene per sommatoria delle... – mi scuso che do le spalle ma... – Prego. (*Intervento fuori microfono*) È un problema solo organizzativo. (*Intervento fuori microfono*) Mi scuso, ma da qualche parte devo coprire.

Allora, abbiamo fatto questo avanzamento del lavoro consegnato in agosto, e che prevede quattro Masterplan complessivi per entrare nel merito di un livello di approfondimento del PAT, relativamente e fondamentalmente a una revisione, uso un termine che purtroppo poi ripeterò forse troppe volte stasera, di tipo paesaggistico, tentando di inquadrare all'interno di un'unica visione organizzativa i diversi temi che stanno sul territorio di Mogliano. Questo è la parte che riguarda lo zero, sotto c'è il Dese, c'è il tema del... – E questo è un altro giochetto che non mi piace, ma devo ricordarmi di toccare – E il Parco delle Cave che in realtà non sono solo le cave ma è tutto il corridoio che arriva dalle piscine e fin giù alle cave, quindi tutto il sistema del verde, compreso le parti agricole, e poi, che è l'oggetto adesso di quello che parlo nel dettaglio, la parte del centro. Allora, una prima annotazione generale, un'osservazione fatta in sede di valutazione ambientale e strategica, portata dalla Soprintendenza, molto approfondita e molto articolata, faceva in buona sintesi questa osservazione e riguarda l'adozione del PAT, faceva notare che il piano non aveva assunto nella sua progettualità le caratteristiche morfogenetiche dell'insediamento, cioè la storia vera dell'insediamento di Mogliano. Si parlava di un centro storico e poi della presenza, un'elencazione di una serie di ville. In realtà l'insediamento di Mogliano è un insediamento diffuso, sono le ville e la loro trama che caratterizzano il paesaggio di Mogliano, esiste un centro storico, ma è un aggregato, come dire, rispetto al valore complessivo minore, dal punto di vista proprio della presenza storica, e soprattutto non ha le caratteristiche tipiche del centro storico, basti pensare che il Duomo, la chiesa, è un insediamento di campagna, era esterno al tessuto urbano. E quindi questo elemento che oggi è inglobato, se vogliamo da un lato l'inizio del percorso del centro storico, caratterizza l'insediamento con, come dire, un tema che non ha le caratteristiche dei centri storici di Treviso o similari, qui c'è una densità maggiore, c'è una piazza importante, anche nella forma, nella sua struttura, però non ha e non può avere, proprio per la sua successione costruttiva temporale, la caratteristica del centro storico, ancorché non sia previsto nella tratta dei centri storici del Veneto. Si riconoscono a tessitura di tipo diverso, una storia diversa, però questo è uno quegli elementi che ci ha fatto ripensare come poter leggere anche il sistema insediativo di Mogliano, il sistema urbano, cioè l'aggregato, nella sua forma – no? – e che cosa emerge? Qui adesso si legge, è l'ortofoto, che cosa si vede con chiarezza? Quello che è il cosiddetto centro storico, cioè dove gli edifici sono più consistenti, la massa è più importante, è quello ottocentesco o novecentesco, e poi invece tutta la tessitura, usiamo un termine di solito di grana minore, che è la Città Giardino. Molto più regolare,

con strade molto ortogonali, e poi abbiamo all'esterno ancora il sistema diciamo più, se vogliamo, più marcato e più denso che quasi fa da cintura urbana che sono gli insediamenti delle aree di edilizia economico popolare degli anni Settanta – Ottanta.

Allora, questa lettura di tipo paesaggistico che abbiamo provato ad introdurre, l'abbiamo costruita, come si fa? Dalle percezioni, cioè da dove ci si muove e quindi da dove si vedono le cose, perché il paesaggio diversamente diventa un'astrazione. Se noi vogliamo leggere il territorio secondo i segni che lo compongono dobbiamo andare nei percorsi che lo formano, e Mogliano in origine, adesso purtroppo, come dire, poi la sedimentazione, l'arrivo della Ferrovia, hanno interrotto una serie di elementi, ma è un quadrivio mancato – no? – per pochi metri non è un incrocio perfetto – no? – e questo ha costruito poi delle scene, però questo elemento, quindi via Zermanesa, il Terraglio, per capirci come sistema, è il sistema principale. Se noi leggiamo allora alla grande scala il territorio, quello che vi ho descritto finora era la parte diciamo che vedete arancione, marroncina, è il perimetro attuale del cosiddetto centro storico, poi il giallo è il sistema che sta intorno di densità Città Giardino. Poi all'esterno ancora abbiamo le altre densità. Come funziona oggi il sistema? E questo ci consente sia la lettura, sia un processo interpretativo verso il progetto. C'è da dire che ovviamente quando si lavora, si lavora nel tempo, in cui si lavora – no? – e due anni fa la circonvallazione nord non c'era, oggi c'è, non solo c'è ma si percepiscono gli effetti. Quindi se due anni fa si poteva immaginare che cosa poteva essere Mogliano con quella strada, oggi partiamo da un dato, reale, invece, di che cos'è Mogliano con quella strada. E questo perché? Perché la Circonvallazione nord, che intercetta poi anche la direzione che viene da Zero Branco, ha sicuramente scaricato in modo significativo l'attraversamento sul Terraglio, e anzi è diventata quasi un modo di muoversi all'interno del territorio, anche per i moglianesi, per raggiungere punti diversi. Questo ci permette di, allora, fare questo tipo di interpretazione: quando noi percorriamo il Terraglio, adesso veniamo da Mestre, da sud, c'è un punto in cui, come dire, si percepisce che si è arrivati a Mogliano, cioè che si è dentro l'urbano che cambia, l'incrocio di via Ronzinella. Prima c'è una scena, poi ne appare una diciamo... Se in paese usiamo questo termine – no? – paese, città, insomma non “paesotto”, però, la stessa identica cosa si ha se noi percorriamo la Zermanesa quando arriviamo al primo semaforo. Lì che cosa succede? Anche prima ci sono delle case, delle abitazioni, però da quei semafori in poi il fronte stradale comincia ad avere degli edifici con dei negozi, ha un rapporto degli edifici del pianoterra pubblico, nel rapporto pubblico. C'è l'alberatura continua. Quindi siamo dentro una scena urbana. La stessa cosa, andando a nord ce l'abbiamo quando attraversiamo lo zero, prima c'è un certo tipo di rapporto, lo zero ci dice, e.. abbiamo la zona le concessionarie, cominciamo... Cioè inizia il paese di nuovo.

La stessa identica cosa, anche se in un tessuto diverso dal punto di vista percettivo, adesso mi dovete un secondo aiutare perché non ricordo il nome, venendo da Scorzè c'è un campo oggi libero e poi c'è la villa. C'è una villa. (*Intervento fuori microfono*) Villa Zanca, ecco, in questo punto qua. Anche da lì in poi – no? –, allora queste sono per noi le quattro porte, da un punto di vista paesaggistico diciamo Mogliano ha queste quattro porte. Che cosa vorrà dire poi? Che dovremmo, dal punto di vista dell'indirizzo del PAT, dare delle indicazioni per marcarle, cioè noi abbiamo fatto un'operazione di riconoscimento, vedo, guardando un po' il pubblico e un po' i consiglieri che assentite che è così – no? – e quindi è bene che questo elemento sia un elemento che caratterizzerà la forma della città anche per chi attraversa, per chi non è di Mogliano e quindi non ha la frequentazione usuale, però quando noi cambiamo la scala abbiamo un ulteriore passaggio perché la città si legge proprio rispetto al tema dell'aggregazione storica, se non vogliamo chiamarlo “centro storico”, in cui cambia ancora la maglia e quindi abbiamo, se veniamo sempre da Mestre, questo è il punto in cui c'è l'Ufficio Tecnico. Lì la densità è diversa, okay? Se noi veniamo dalla Zermanesa abbiamo il punto in cui subito dopo il cimitero c'è la curva, cioè siamo proprio sulla testa dell'Ex Macevi, se noi veniamo da Treviso e siamo nel punto dell'Astori, a monte della... Non mi ricordo la strada come si chiama questa. (*Intervento fuori microfono*) Via Tavoni. Anche lì, anche adesso perché sono stati fatti i lavori di arredo, diventa ancora più nitida l'operazione. Però è quello il punto in cui inizia il centro e poi invece dalla parte di Scorzè abbiamo questo punto in cui c'è, se non vado errato questo è un edificio pubblico, chiuso, è l'ex SPIM, e questo è l'altro elemento in

cui inizia la tessitura, se poi poi ricordate anche la parte a sud della strada ha una cortina edilizia, una serie di elementi che tendono a caratterizzare questa parte del centro. Quindi questo secondo livello è il livello delle, noi le chiamiamo soglie. Quindi abbiamo, si entra attraverso delle porte nella città, e nel centro storico abbiamo degli elementi di soglia. Anche questi punti dovranno essere caratterizzati, ma soprattutto, quello che cominciamo a introdurre dal punto di vista dell'idea di progetto è che, tornando al discorso di prima della non caratterizzazione formale del centro storico di Mogliano come altri centri con stradine strette, piazzette, eccetera, in cui il primo approccio nel rapporto diciamo progettuale è la pedonalizzazione, e il centro storico di Mogliano non ha, come dire, come dal nostro punto di vista, come focus il tema di essere pedonalizzato. Ha il problema invece di, anche perché ci sarebbero delle oggettive difficoltà di movimento all'interno, ha invece la caratterizzazione di dire che dentro questi ambiti o comunque in parte di questi deve essere invertita la percezione dello spazio stradale, cioè prima viene il pedone, poi viene il ciclista e poi vengono le auto. Il che significa proporre un sistema di, si chiamano stadi di incontro, è un modello in Francia molto usato ma anche in Germania, in cui si riduce la velocità, sarebbero i trenta all'ora, per capirci, ma non i trenta all'ora con il cartello, sono i trenta all'ora perché io posso passare in auto, però il pedone vince e il ciclista vince. Cioè io devo rispettare questo elemento. Questo si fa fondamentalmente con una, tecnicamente la usiamo, è un termine brutto, ma è un'armatura stradale – no? –, infrastrutturale, in cui la pavimentazione, qualunque essa sia, è chiaro che si cercherà di dare un valore alla pavimentazione, è complanare, cioè non ho il marciapiede e la strada, ho tutto allo stesso livello. Questo consente di caratterizzare formalmente lo spazio, poterlo anche avere pluriuso, poter anche trovare delle soluzioni che abbiamo pensato in modo particolare eventualmente in termini eccezionali anche per il Terraglio di deviazione del traffico, di selezione, di blocco e quant'altro, quindi non è che non si vada verso la possibile pedonalizzazione, ma non è l'oggetto fondamentale. L'oggetto fondamentale è: la città a misura del pedone, con tutti gli spazi e tutte le attrezzature che possono servire. In questo senso, cambiando ancora di scala, abbiamo individuato sempre prima da un punto di vista strettamente, come dire, formale e paesaggistico e poi funzionale, il fatto che ci siano dei luoghi che si devono caratterizzare dal punto di vista figurativo, che lo sono già, ma che possono emergere.

Quelle macchie gialle che voi vedete, sono quelle che noi chiamiamo “scene urbane”, cioè sono i veri focus, cioè lì il moglianese, piuttosto che l'ospite che transita, vede delle cose, degli spazi, che sono importanti. È lo spazio antistante la chiesa, la piazza del municipio, e potrebbe essere tutto lo spazio diciamo antistante l'edificio dell'Ufficio Tecnico, anche con recupero di quel manufatto chiuso, abbandonato. Vi sono poi, adesso dovete scusarmi ma qui c'è un edificio usato, e che ha un contorno, come dire, in trasformazione. Vi sono altri spazi, e poi, come dire, un altro elemento che deve essere rimesso a sistema e a valore è tutto lo spazio della stazione ferroviaria. Quindi tutti questi elementi devono essere elementi in cui le persone conoscono lo spazio funzionale e il valore degli edifici. Quindi c'è una scena. Abbiamo un valore di immagine importante.

All'interno di questo tessuto la cosa che diventa estremamente importante è come ci si muove dal punto di vista pedonale perché se oggi il grosso del sistema commerciale è posizionato in quest'area, in realtà abbiamo in essere che si percepisce che sta maturando ma che va rafforzato e che ci sono stati anche degli interventi, come dire, cioè è facile dire per uno che arriva, ripeto, adesso – no? – e vede delle cose, poi il tempo... Degli interventi... Insomma un po' e un po', se non sbaglio questa è via Gris, che poi continua fino alla piazzetta della Pescheria e questo è il Distretto. Allora, questo elemento, soprattutto nella prima parte, ha un sistema anche commerciale, è come – uso un termine adesso improprio – quasi un controviale, ora il sistema della Zermanesa poi è un secondo sistema. Questo diventa estremamente importante, perché ci porta di nuovo dal Terraglio e, dal nostro punto di vista, questo sì, dovrà continuare dopo il Distretto, attraversare la Macevi e arrivare fino al parco delle piscine, per connettersi sul sistema della Fossastorta, fino poi... fino al parco di Villa Longobardi, come proprio un unico sistema verde di spina, in cui si appoggia il sistema storico, e che poi trova sull'Astori e quant'altro gli altri elementi. Qui abbiamo, segnati in questo modo, come dire, che vibra un po', le aree di trasformazione, cioè dove il progetto dovrà maturare dal punto di vista proprio della innovazione dei luoghi, o della ricomposizione in alcuni

casi. Come si vede, per rimanere anche all'interno dell'oggetto di questa sera, è uno dei temi più rilevanti, perché questa è la Zermanesa e quindi qui siamo nel sistema che diciamo di continuità ciclopedonale, è l'area all'ex Macevi, l'altro è una cosa che poi la (inc.) mi sostiene sempre, l'ex mercato... *(Intervento fuori microfono)* L'Apomt. Non mi viene!

Tutta la parte, ancora una volta, che sta ancora intorno alla stazione. Questi sono... E poi qui intorno, si chiama Villa... Tutta la parte anche sotto.

Allora, nel descrivere l'impianto scenico e funzionale e la caratterizzazione che può avere Mogliano, l'altro elemento fondamentale è: cosa differisce dal punto di vista strettamente funzionale e cosa c'è all'interno di un centro storico? Allora, all'interno di un centro storico ci sono attività pubbliche, di rappresentanza, in primis, ma non solo, ci sono servizi, scuole e quant'altro, e poi c'è la parte, come dire, del lavoro, che è formata oggi non solo a Mogliano ma in tutte le città, da due settori, il terzo è molto carente. Il settore del commercio, il settore direzionale, funzione degli uffici, quello che si è perso ma si è perso per la storia, che è l'artigianato. I centri storici... ma le botteghe erano le botteghe degli artigiani nell'800 o nel '600 – no? –, non erano quelle del commercio. Nel commercio è un'evoluzione successiva.

Quindi dovendo lavorare e rafforzare le motivazioni della vivibilità del centro è chiaro che il commercio è in direzionale, oltre ai servizi pubblici sono gli elementi che caratterizzano. Se noi facciamo quel ragionamento che ho introdotto rispetto al modo d'uso dello spazio stradale, è chiaro che i 30 all'ora cosiddetti, la strada d'incontro, è estremamente interessante per la sua vivibilità, ma ha una totale controindicazione, non accetta i parcheggi, perché i parcheggi, se sono lungo strada, in uno spazio, come dire, in cui vince il pedone e la bici sono mortali per i ciclisti, perché la macchina fa manovre e si aprono le porte per uscire, cioè provate a pensare. Quindi il sistema dei parcheggi che per altro c'è già a Mogliano perché funziona già così, è pensato in un modo, come dire, radiale intorno alla strada, intorno al centro – no? –, quindi va potenziato sicuramente quello sul (inc.) alla ferrovia, quello sul Terraglio, le parti che ci sono, le parti più a sud, l'ufficio tecnico e cos'altro si può recuperare, la parte che stanno lungo le strade esterne al centro o questo quello della parrocchia, non so come si individuì. Poi, invece, su un blocco di parcheggi starà sulla stazione, un altro blocco deve stare all'interno, allora uno è messo a monte subito sotto il cimitero a est di via Verdi, perfettamente collegato con un sistema pedonale o ciclopedonale se arriva dal parco che arriva di nuovo fino al Terraglio, fino al centro. Poi, anche all'interno dell'area ex Macevi, ovviamente ci dovranno essere dei parcheggi in modo con una quantità significativa di sostegno, perché sicuramente il servizio che oggi fa, uso un termine, servizio reale che fa, ma in proprio perché non dovrebbe farlo, cioè non è quello il motivo, è un'area abbandonata, occupata dalle auto, è un servizio importante per l'organizzazione e la vita urbana, quindi, come dire, questo tema deve essere conservato. Adesso, come dire, l'urbanista grossomodo finisce qua – no? –, poi c'è la parte di urbanistica sociale, di economia dell'urbanistica che, come dire, mette dentro il campo e la seconda parte del ragionamento. Come tutti i centri, lasciamo stare il tema storico in questo momento, tutti i centri delle medie città, il centro di Mogliano, il commercio sta soffrendo, sta soffrendo perché la storia degli ultimi trent'anni e tutte le realtà non solo italiane ma insomma italiane in questo modo particolare, hanno visto il sistema commerciale decentrato, cioè uscire dai centri e organizzarsi su dei sistemi commerciali, importanti, i centri commerciali, le infrastrutture commerciali e quant'altro. Questo perché? Perché il commercio si è evoluto, è andato in fase 2.0 diciamo – no? – cioè la fase 1, 3.0, la fase originaria erano i mercati, quando non c'era il dettaglio. La fase 2, novecentesca, il dettaglio. La fase 3 è il centro commerciale. Il centro commerciale diventa interessante perché chi investe sono catene e non sono singoli operatori, fanno grosse operazioni, grandi, di investimento; lo fanno su aree libere, in cui la rendita è molto bassa, quindi il valore immobiliare di partenza è molto basso, e usano strumentalmente, questo è un problema nostro, nazionale, questo è un modello americano e poi francese e noi purtroppo l'abbiamo introdotto nel nostro territorio e paghiamo un prezzo importante usando l'auto, cioè il mezzo privato. Ovviamente diventano (inc.) appetibili, perché si prende l'auto da casa, si va al centro commerciale, riscaldato d'inverno, raffrescato d'estate, adesso molti hanno anche i parcheggi coperti, quindi non ci si bagna neanche, si fa la spesa, si carica in macchina e si torna a casa, no? Sistema, come dire, perfetto.

Però, c'è un processo sociale importante: stiamo tutti invecchiando. E più si invecchia più è difficile usare questo sistema, anche se si usa l'auto, anche, come dire, il processo di acquisto non è più quello quantitativo, è più selettivo, negli ultimi anni in particolare è cambiato proprio lo stile di vita, si dice, quindi non si fa più la grandissima spesa, ma si cerca di selezionare l'acquisto, poiché anche un processo non solo del consumatore, ma anche del venditore che va in questo senso, attenzione, cioè anche le catene cercano di far vendere certi tipi di prodotti per avere meno scadenze, eccetera. Cioè tutta una cosa molto complessa, ma in particolare la popolazione che invecchia si pone il problema di ritornare a vivere in centro. Allora quando si vive in centro, e, come dire, la macchina magari non ce l'abbiamo proprio sotto casa, ce l'abbiamo un po' spostata in un garage di fianco, diventa un po' tutto più complicato, no? Il modello perfetto comincia a inceppare. Il commercio urbano, uso questo termine, non si è ancora adeguato a questo tipo di elemento, perché? Perché è fortemente frazionato, perché non ha il controllo del processo commerciale. E allora che cosa comincia ad avvenire? Che, e guarda caso lo prevede proprio anche la legge 50, sul commercio regionale, che, usiamo adesso, ovviamente cambiamo scala, quindi se all'esterno della città in periferia andavano i grandi centri commerciali, a ridosso del centro urbano, centro storico o all'interno ci stanno le piccole medie strutture, però cominciano a rinsediarsi, voi guardatevi in giro, nei paesi, cominciate a vedere che c'è questo nuovo approccio. Perché? Perché c'è il bisogno di arrivare a cogliere, a servire anche quelle persone che non hanno più, come dire, la totale disponibilità allo spostamento. Allora, rispetto a questo disegno è possibile cogliere l'opportunità che era prevista già sull'area ex Macevi, una media struttura con tutti i suoi servizi, quindi non solo il sistema commerciale, ma all'interno del sistema ciclopedonale, all'interno dello spazio del parco, all'interno dei parcheggi, cioè tutta la dotazione infrastrutturale che serve e per la città, sia un elemento di valore rispetto alla perdita di valore che ha il commercio del centro? Cioè è possibile che sia sinergico? Beh, vedendo quello che sta succedendo direi di sì, allora, il commercio del centro deve caratterizzarsi nei contenitori che ci sono, o che ci possono essere. Quindi guardando, uso il termine improprio, Barchessa, che c'è sotto il municipio, questa che era chiusa, che ho visto che adesso stanno ripulendo, non so, saranno 200 metri quadrati, grossomodo. Su duecento metri quadrati ci può andare un certo tipo di attività, non ci va certo un'attività in cui uno va a comprare di tutto, no? Però questo significa che ci deve essere una ipotesi di complementarità tra una struttura commerciale attrattiva, di suo, che consente in cinque minuti a piedi, sette minuti a piedi, di servire probabilmente otto – dieci mila persone, che sono quelle che stanno intorno, e contemporaneamente però usare i servizi che questa mette in campo: area parcheggi, sistemi del verde, eccetera, per venire a piedi nel centro, perché pensate che si fa oggi, saranno 250 metri, 300 metri, tra l'area Macevi e la piazza. Quindi questo elemento... Ovviamente, tutto questo, dentro una progettualità che dice che quell'area è la soglia del centro rispetto all'ingresso est. Quindi significa che poi il duomo, gli spazi antistanti, devono avere tutta una loro forza nuova, di progettualità, fino ad arrivare diciamo alla ferrovia, quindi questo è il grande sistema che viene messo in campo. Allora, all'interno di questo elemento, ovviamente con la riorganizzazione della piazzetta poi del... Uso il termine donatori del sangue, del pesce o donatori del sangue, e con per esempio, di nuovo, la riorganizzazione degli spazi intorno all'ufficio tecnico, che dicevamo, tutta anche la parte sotto diventa importante. Dico noi abbiamo visto questo perché, voi meglio di me, sapete che la parte sopra con la storia dell'Astori e dell'organizzazione molto più nord – sud, è difficilmente... Cioè il pedone si muove molto... È molto meno permeabile come area, ecco. Quindi questo elemento diventa un elemento in cui noi ci sentiamo di dire dal grande sistema del verde, che arriva sotto al cimitero, poi parco delle piscine e che arriva poi giù fino alle cave, continuando con villa Longobardi, il complesso dove c'è la biblioteca e le scuole, la parte centrale che arriva fino alla stazione ferroviaria, eccetera, sono il cuore di Mogliano che con le indicazioni che dicevamo prima, strade di incontro, miglioramento della qualità delle scene. Per il miglioramento della qualità alle Scene, abbiamo recuperato, ma insomma ci sono delle immagini di com'era il viale davanti alla chiesa, alberato, che è possibile ripristinare, proprio con questa logica, che cambia radicalmente proprio, come dire, la percezione di quello spazio che oggi, anche se non è corretto quello che sto dicendo perché ogni tanto si parla un po' forzando la mano è un incrocio stradale, mentre quello è

un luogo monumentale che dovrebbe quantomeno, pur essendo percorso dalle auto avere degli elementi di filtro percettivo estremamente importanti, che sono degli elementi che Mogliano ha in qualche modo, purtroppo, perso, che sono alcuni elementi di alberature, alcuni momenti... Poi quando spiegheremo un'altra seduta anche tutto il ragionamento sul sistema ambientale, tutta la coltivazione delle pesche e quant'altro, qui abbiamo un'area di trasformazione importante, del mercato, che è nata addirittura, non so se sia vero o meno questo... La stazione di Mogliano era nata per il carico delle pesche, quindi pensiamo che cosa significa un livello di produzione di eccellenza scomparso, adesso si sta cercando con dei tentativi insomma di reimmettere sull'agricoltura e questo poi è un tema paesaggistico più complessivo. Ecco, io credo che questo impianto, questo livello di approfondimento del Masterplan, ci consenta, consenta a voi, di dare dei giudizi rispetto a quello che dovete deliberare ma sia anche il livello su cui noi stiamo ormai definendo il nuovo apparato normativo del PAT.

PRESIDENTE:

Grazie Dottor Rossetto. Va bene. Allora, ringraziamo il tecnico per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione.

Ci sono interventi? Mettiamo ai voti? Consigliera Manes.

CONSIGLIERE MANES:

Grazie, Presidente. Buonasera ai cittadini.

Volevo intervenire, sì, riportando l'attenzione su quella che è la delibera che è in oggetto questa sera. Ringrazio l'Ingegnere Rossetto per la relazione, che però diciamo non centra il punto su cui andremo a votare. Mi piacerebbe che anche i cittadini capissero che cosa siamo chiamati noi consiglieri questa sera a votare, anche per chi non ha seguito i precedenti passi perché la delibera di questa sera va praticamente a fare un passo indietro rispetto ad una precedente delibera che era stata votata dalla maggioranza in aprile. Insomma qualche mese fa. Praticamente questa delibera di questa sera va a dire, ad affermare esattamente l'opposto di quello che si è detto ed affermato in quella sede. Ci sono queste due delibere, quella di questa sera e quella di aprile. Grazie a Dio non vi è stata messa a disposizione, o non avete avuto il piacere di leggerla, per cui non vi siete rotti la testa per capire cosa c'è scritto dentro, perché pare che siano state redatte in modo tale da non far capire assolutamente nulla circa le intenzioni di questa Amministrazione sull'area Macevi. E se la cosa vi interessa, facendo un accesso agli atti, potrete constatarlo personalmente. Allora, io, la domanda che voglio fare questa sera, giacché in aprile, quando con la variante approvata si è andata a stralciare la possibilità dell'insediamento di una struttura commerciale di 2500 metri quadrati, questa sera invece diciamo che questa struttura di 2500 metri quadrati si fa. Che cosa è intervenuto nel frattempo? Abbiamo sentito dall'Ingegnere Rossetto e c'è stato, c'è stata questa valutazione, questa bozza di previsione di quello che sarà il tanto auspicato PAT, perché ancora non vi è traccia precisa di quelle che sono le decisioni sul futuro di questa città, in particolare del centro storico, se non, così, in generale nelle linee programmatiche e nel programma elettorale della maggioranza. Nulla di preciso.

Allora, non se ne parla, ma probabilmente la decisione questa sera di dire esattamente il contrario di quello che è stato detto in precedenza con la stessa naturalezza deriva dal fatto che la proprietà che ha acquistato l'area, sulla base di quella che era la situazione e la fotografia dell'area al momento dell'acquisto, è stata cambiata di brutto da questa Amministrazione il giorno dopo e che questa proprietà, il legale rappresentante della società Altinos, ha presentato un ricorso; e vi chiederete perché di questo ricorso non v'è traccia nella delibera di questa sera, ma nelle varie motivazioni si parla semplicemente delle osservazioni che sono state presentate precedentemente dalla società Altinos. Vogliamo nascondere ai cittadini che il motivo per cui si fa un passo indietro è perché si è abbassata la testa di fronte a quella che è stata la presa di posizione, legittimata da una legge regionale, che la legge regionale citata prima, la legge numero 50, che consente che venga individuato nel centro storico, vengono individuati nel centro storico per ridare respiro al commercio, delle strutture di vendita di queste dimensioni. Allora, riferendomi alla parte che a me

onestamente interessa di più che è quella politica, l'introduzione della nostra Sindaca, che parla di scelta coerente di vision, qui a mio avviso di coerenza ce n'è ben poca.

Si ricorda, signora Sindaca, cosa aveva detto in campagna elettorale? Riguardo al consumo del suolo? E delle stesse motivazioni con cui ha votato esattamente il contrario di quello che sostiene questa sera la volta scorsa, in aprile. Il ricorrente parla e mette i punti, i pugni sul tavolo, di eccesso di potere, di sviamento, di violazione del principio di legittimo affidamento di privati e del diritto di libera iniziativa economica. Si evocano perplessità e contraddittorietà, carenza di istruttoria, carenza di motivazione, negli atti che sono stati prodotti da questa amministrazione e dai loro uffici. Direi, usando una frase veneziana che è "*peso il tacon del sbrego*". Sono per altro anche curiosa di sapere come si esprimeranno i consiglieri di maggioranza che con le loro motivazioni, con le loro dichiarazioni di voto hanno difeso a spada tratta, contenti che non ci fosse più la possibilità dell'inserimento di questa struttura commerciale di 2500 metri quadri all'interno di quel contesto. Sono proprio curiosa di sentire cosa dirà il Consigliere Nilandi. Mi fermo qui per il momento. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Bortolato.

CONSIGLIERE BORTOLATO:

Sì, grazie, Presidente. Continuando sempre con le locuzioni veneziane citate dalla Manes, mi viene da dire che questa variante al PRG, la variante 92 è la variante del "cava e metti", per dire alla veneziana. Cioè togli e poi rimetti com'era prima. Perché ti accorgi che quello che avevano fatto quelli prima andava bene. C'è stato il 20 di dicembre scorso una commissione congiunta che è stata una commissione quasi da definire tragicomica, e gli stessi consiglieri di maggioranza, ricordo Nilandi, hanno dichiarato di trovarsi in imbarazzo, proprio perché c'è stata illustrata la variante, è stata vista appunto l'osservazione presentata dalla società Altinos, ci è stato detto che è stata accolta questa osservazione e praticamente si riportava la situazione a quella che era ante 19 aprile 2016, e come consigliere di minoranza in quell'occasione abbiamo chiesto quali erano le motivazioni politiche ma purtroppo non c'è stata risposta, perché mancava l'Assessore, mancava il Sindaco, mancava... C'era l'assenza completa della Giunta. E oggi, dopo un mese, capiamo quelle che possono essere le motivazioni politiche, ma oggi a mezzora dal voto, cioè veniamo messi di fronte a una delibera da votare senza assolutamente avere la preparazione, alla faccia della tanto proclamata trasparenza e partecipazione. In quell'occasione sono stati chiesti anche i quaderni, i quaderni questi che sono stati proiettati questa sera. Mi pare il Consigliere Boarina li aveva chiesti, che fossero messi nel sito, proprio perché potessimo prepararci, potessimo capire cos'era questo Masterplan del centro per votare anche più serenamente. E invece non possiamo minimamente digerire o capire perché non c'è neanche il tempo di pensare che subito dobbiamo votare.

Prima l'ha letta il Sindaco, ha letto le motivazioni che il 19 aprile avevano portato a togliere quei 2500 metri di commerciale nell'area ex Macevi. E si diceva appunto allora che si doveva pensare in un Masterplan del centro che abbiamo visto stasera, e mi chiedo: ma dov'è la logica di togliere per poi rimettere? Sembra quasi una schizofrenia, solo perché una cosa, questa logica di togliere una cosa perché l'ha fatta un'altra Amministrazione e poi io la rifaccio uguale perché l'ho fatta io, va bene, non si fa così, è tutto un togliere e rimettere. Cioè un pensare che una scelta sia sbagliata solo perché non l'ho fatta io, non è assolutamente un modo di governare una città, ma è un modo di bloccare una città. E questo lo vediamo su molteplici temi. Purtroppo abbiamo una città paralizzata su moltissimi temi, abbiamo centinaia di questioni ferme al palo e purtroppo un sindaco che non delega, che ha trattenuto su di sé un sacco di deleghe, addirittura è difficilissimo, ci dicono, avere un appuntamento. Ci sono cittadini ma anche imprenditori che aspettano mesi prima di poter parlare con l'Amministrazione, perché tutto deve passare tramite il Sindaco.

Questa sera si va, giustamente, a ridare questi 2500 metri quadri. Noi infatti il 19 aprile abbiamo votato contrari a quella scelta sbagliata. Sbagliata che ha portato, come diceva il Consigliere Manes, a un ricorso al TAR, che ci ha fatto spendere dei soldi, perché certo l'avvocato che ci ha difeso non

penso abbia difeso quella delibera gratuitamente, e adesso si va a dire: “Beh, forse avevate ragione, forse ci sta la struttura, la media struttura di vendita”. Oggi purtroppo quello che è l’interesse pubblico e l’interesse privato tante volte collimano ed è interessante ascoltare il Professor Barel quando parla di questi temi. Non si può continuamente avere come pubblico la prepotenza e il mostrare i pugni quando qualche imprenditore si affaccia o ti bussa alla porta. Bisogna cambiare mentalità, non siamo più in anni passati dove l’ente aveva grandi possibilità economiche di investimento. Oggi con l’imprenditore bisogna dialogare e bisogna cercare di risolvere e di dare una mano a chi si propone, altrimenti quei pochi imprenditori che si affacciano, se li facciamo scappare non si arriva da nessuna parte. E certo è presentarsi a dialogare con l’imprenditore dopo che ha speso un po’ di danari con una tabula rasa perché gli ho tolto quello che era il suo diritto, non è stato un bel gesto e oggi infatti siamo qua a fare un passo indietro. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Canella, prego.

CONSIGLIERE CANELLA:

Naturalmente sono andato a rivedermi la delibera di aprile, perché a memoria non me la ricordavo, e ho notato che, senza fare tanti sforzi, potrei rileggere l’intervento che ho fatto allora, tanto vi andava bene allora, vi va bene adesso. C’è un’assoluta consequenzialità con la delibera di aprile e quella di oggi, ma, voglio dire, non è che lo diciamo solo noi, lo aveva capito anche qualcuno che non fa parte della maggioranza. Perché l’obiettivo fondamentale che noi avevamo esposto nel ragionamento su quella delibera era quello di non pregiudicare nulla, di rimanere a bocce ferme, e si diceva anche il perché, perché i tempi tecnici dei privati e del pubblico sono diversi. Il privato va da un professionista, si fa fare un progetto, finita lì. Il pubblico ha tempi più lunghi, allora si era detto, addirittura proprio in maniera precisa, che il percorso sul ragionamento del centro storico, dovrà essere a un punto di maturazione importante, anche se non sarà ancora arrivata la formalizzazione dell’adozione in Consiglio, cioè qual era il problema? Il problema era che non c’erano strumenti, non si aveva ancora un ragionamento in un quadro d’insieme, perché? Perché il privato ragiona sull’area Macevi, giustamente, perché è il proprietario dell’area Macevi, l’Amministrazione comunale deve ragionare in un ambito più vasto, e quindi è ovvio che dovevamo avere delle linee guida, ma l’abbiamo detto e, ripeto, non è che l’avevamo capito solo noi, perché giustamente il Consigliere Bortolato sottolineava in quella seduta che fra qualche tempo arriverà una variante concertata e di proposta vera e aggiungeva, giustamente, “mi spaventano i tempi”, e anche a me spaventavano i tempi ad aprile scorso, perché quello è il terrore, i tempi. Ci avevo messo nove, dieci mesi, che non è che sono pochi, per carità di Dio. Poteva anche andar peggio, poteva andare meglio, però questi sono i tempi, ma era chiarissimo in quella seduta e in quella riunione che la delibera era prodromica a un’altra delibera che sarebbe arrivata successivamente, infatti arriva stasera e che non si sarebbe basata su un ragionamento a caso, ma su un livello di maturazione dell’analisi del centro storico che intanto si stava portando avanti, cioè è di una logicità e consequenzialità assoluta. Anche perché tra l’altro, quello che abbiamo visto stasera non è un Masterplan, questo è... Il Masterplan verrà approvato dal Consiglio Comunale, ma ha una procedura sua. Questo è uno step di maturazione dei problemi, ho guardato tutta la delibera, non c’è scritto da nessuna parte che quella delibera era stata cambiata perché era stata fatta da altri e non da noi, non l’abbiamo mai detto, questo non è mai stato argomento. Abbiamo sempre detto: vogliamo prima di prendere una decisione, avere delle valutazioni tecniche che ci consentano di dare dei giudizi che siano dei giudizi precisi e non a caso. Questo abbiamo detto. È questo quello che facciamo questa sera. Tra l’altro poi se ragioniamo, invece, in termini di politica, beh, a parte il consumo del suolo che non c’entra niente, perché quella è un’area edificabile, per cui, voglio dire, essendo un’area edificabile non è che si consuma il suolo sull’area edificabile, ma le aree edificabili per definizione sono edificabili. Il consumo del suolo si intende andare a edificare su aree non edificabili. Quello è il concetto. Ora, l’ultima annotazione riguarda il ragionamento dei rapporti con il privato, io nella mia esperienza politico – amministrativa non ho mai visto, è la prima volta che mi capita, che i rapporti

fra pubblico e privato siano a questo livello di collaborazione, non ho ricordi, nel senso che probabilmente ci saranno anche delle motivazioni tecniche, ci saranno anche delle esigenze di tempi, ci saranno anche delle esigenze di investimenti che devono produrre dei redditi, ci sarà tutto quello che ci sarà, però alla fine del ragionamento il discorso è che un livello di collaborazione così ampio con il privato non ho ricordi, nel senso che oggi ovviamente non stiamo ragionando di un piano di recupero, perché il piano di recupero ancora non c'è, il piano di recupero verrà presentato dalla proprietà quando deciderà di presentarlo, ma in quel momento ovviamente l'Amministrazione, anzi, la Giunta, dovrà valutarlo. Ma in questa fase i rapporti sono di assoluta cordialità. Ora, il ricorso, se vogliamo, possiamo fare anche una sceneggiata. A parte che il ricorso non va in delibera, nel senso che non è competenza del Comune valutare i risorsi dei privati contro il Comune, ci mancherebbe anche quella! Sarebbe come chiedere a uno: ma tu pensi di aver ragione o torto? Eh, ho sempre ragione, se me lo chiedi a me è chiaro che ho sempre ragione. Ma non è così: a volte hai ragione e a volte hai torto; ma non c'entra niente, non è compito dell'Amministrazione fare questo tipo di valutazioni, ci sono dei giudici apposta per farli. Ora, in questa situazione, in questa situazione particolare, io non lo so, perché non lo so se il grado di evoluzione del ragionamento è sufficiente, però questo è quello che abbiamo prodotto, tenendo conto poi che dal punto di vista puramente politico amministrativo questa maggioranza prima ancora di diventare maggioranza, quindi prima delle elezioni, aveva segnalato una sua opinione per quello che riguardava il commercio, che era diversa, per carità, da quella della Giunta precedente, ma è normale, che si abbiano opinioni diverse. Noi abbiamo individuato come aree a indirizzo commerciale due aree nel nostro programma, l'ex Apomt e l'area Macevi, ma è scritto nel programma voglio dire, non è che mi sto inventando qualcosa, basta leggerlo. Per esempio la maggioranza precedente riteneva che fossero utilizzabili a livello commerciale anche aree come la Sotreva, come la Nigi, punti di vista. Il nostro punto di vista era diverso ma noi avevamo individuato la Macevi e l'Apomt come i due poli commerciali di Mogliano, prima delle elezioni, quindi non ci si può accusare, voglio dire, di incoerenza, perché lo diciamo da sempre. Lo diciamo da sempre. Aggiungiamo un'altra cosa: se noi dobbiamo dire che il Comune non deve battere i pugni sul tavolo, a parte che il Comune francamente la possibilità di battere i pugni sul tavolo non ce li ha, se un privato si comporta come la legge gli dice che deve comportarsi, il Comune non ha nessuna possibilità di impedire a un privato di fare quello che vuole, purché rispetti la legge ovviamente. Ma, voglio dire, in cosa consiste il problema? Che quell'area è stata acquistata da un'azienda che lavora nel settore dei supermercati, e cosa pensavate che ci facesse in quell'area, una voliera? È ovvio che ci fa un supermercato. È ovvio. Solo che noi, come abbiamo detto nella delibera dell'aprile scorso, prima di entrare nei ragionamenti concreti con questo privato volevamo avere un quadro d'insieme, ci sono dei tecnici pagati dal Comune apposta per fare questo e questi tecnici, abbiamo chiesto una valutazione sul centro, sui percorsi, sulla pedonalizzazione, sui punti di attraversamento, perché volevamo essere tranquilli e sicuri di quello che andavamo a fare. E se voi andate a leggervi la delibera di aprile, queste sono le cose che sono scritte, non c'è scritto "Noi siamo i più bravi perché togliamo l'area, mentre voi non eravate bravi perché gliel'avete messa", no! Era semplicemente un principio di cautela che abbiamo messo in atto semplicemente per poter essere sicuri di quello che stavamo facendo, dopo sulla sicurezza di quello che si sta facendo è sempre la storia a deciderlo e non siamo noi questa sera. Diciamo che abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili per arrivare a questo. Per cui dal punto di vista del metodo c'è assoluta coerenza perché quello che avevamo detto che avremmo fatto ad aprile lo stiamo facendo questa sera, quindi a totale coerenza dal punto di vista del metodo. Dal punto di vista, invece, politico è la conferma di quello che era il programma di questa Amministrazione, individuare nell'area Macevi e nell'ex Apomt le due aree di sviluppo commerciale del centro storico di Mogliano, e infatti uno dei motivi, non l'unico ovviamente, ma uno dei motivi per cui abbiamo deciso di rifare il PAT è che non dividevamo le aree commerciali previste dalla Sotreva e alla Nigi. Quindi c'è coerenza politica, assoluta conseguenza perché le delibere bisogna leggerle tutte, nel senso che nella delibera e negli interventi che sono stati fatti in quella sede, cioè bisogna leggerli, e qui non ci sono scritte le cose che ho sentito, ci sono scritte quelle che ho detto io, ma se volete, se avete tempo e se avete voglia e se volete passare qua la notte

le leggiamo tutte, non ci sono problemi. Ma non c'è assolutamente scritto quello che ho sentito. C'è scritto quello che ho detto.

PRESIDENTE:

Consigliere, Azzolini.

CONSIGLIERE AZZOLINI:

Grazie, Presidente. Per ribadire una richiesta fatta anche da alcuni consiglieri che mi hanno preceduto, è quella di poter, magari con il supporto dei tecnici, poter esprimere al Consiglio quello che si va a votare stasera. Stasera al voto ci sono le osservazioni che provengono da Altinos, vorremmo in qualche modo capire questa osservazione, qual è il contenuto di queste osservazioni, se a queste osservazioni vi sono anche dei supporti grafici, qualcosa, qualche tipo di proposta.

Dall'altra parte a nome di tutto il nostro gruppo esprimiamo un ringraziamento a quello che ha fatto l'urbanista. Scopriamo solamente oggi, a nostro rammarico, che aveva già consegnato a settembre dei quaderni assolutamente ad agosto, addirittura dell'anno scorso, assolutamente interessanti, che sono probabilmente rimasti nel cassetto dell'Assessore all'Urbanistica per tutto questo tempo. Ci sarebbe piaciuto poterli vedere anche a noi, perché quello che abbiamo visto stasera è in piena sintonia con quello che è sempre stato il nostro agire amministrativo, è quella che è stata la nostra visione della città, insomma, l'abbiamo visto anche rappresentato proprio dal grafico, cioè l'idea che vi è questa porta di ingresso, quindi un grande parcheggio retrostante la chiesa, e non come qualcuno che diceva della maggioranza, che immaginava forse in quell'area una nuova piazza. No. Un parcheggio comodo che renda accessibile e più vivibile e sicuramente più pedonabile il centro storico. Con una struttura di distribuzione di 2500 metri quadrati, ci siamo sforzati di dire a questa maggioranza che è una piccola struttura, facendo diversi tipi di osservazione. Canella giustamente da navigato dice "Sì, noi abbiamo scritto nel programma elettorale che quella è un'area commerciale", viva Dio! Ma di che dimensione? Di 1500? Di 500? O di 2500? Voi avete richiesto l'altra volta, probabilmente ci avete provato, di ridurre quella che era la nostra assunzione, cioè di ridurre quell'area da 2500 a qualcosa addirittura di meno di 1500, portando a giustificazione di questo delle vostre osservazioni, che bisognava portare lì un piccolissimo... area di commercio, che bisognava non certo far insediare, come si diceva, in campagna elettorale, come dicevate in campagna elettorale, dei centri commerciali. Bene. Oggi scopriamo che questi di fatto non sono un centro commerciale, 2500 metri quadrati, forse anche di meno, non sono le dimensioni dei centri commerciali quelli citati dall'urbanista, che vengono localizzati probabilmente fuori città, poi cambiano nelle loro vesti e vengono localizzati con (inc.), d'altre parti poi alla fine gli urbanisti ci insegnano che probabilmente è meglio collocarli di dimensioni ridotte nei centri storici per rendere più vivibile, rivitalizzare un centro storico ed integrare quel tipo di commercio che attualmente sta morendo a Mogliano, ma perché? Perché non c'è quella massa critica, pur essendoci bravi commercianti, pur essendoci bravi artigiani, non c'è quella massa critica che può attirare o può fare concorrenza con altri luoghi, o può attirare quelli che vengono chiamati city users.

Bene. Tutta questa visione e quella che è la nostra visione di sviluppo, che ritroviamo in questi quaderni, ma che non è oggetto di stasera. L'Urbanistica è mansione e compito esclusivo del Consiglio Comunale, il Consiglio Comunale vota i piani regolatori, vota le varianti e vota anche i Masterplan, che sono quelli che danno il quadro e danno un indirizzo. Stasera non votiamo un Masterplan, seppure abbiamo sentito qualche idea, stasera votiamo delle osservazioni urbanistiche che provengono da dei privati. E cosa dicono queste osservazioni? Io leggo solo un attimo, poi chiedo ai tecnici di integrare la cosa. Dicono che sono... questi privati sono totalmente contrari a quello che aveva fatto il Consiglio Comunale l'altra volta, e dicono che i contenuti della variante che questo Consiglio aveva provato col nostro voto contrario andava nell'unica direzione di penalizzare le condizioni giuridico urbanistica dell'area, quindi avete penalizzato fortemente, non il privato, proprio le condizioni urbanistiche dell'area, quindi ha, l'osservazione privata, una visione diametralmente opposta a quella che aveva questa maggioranza, e chiede di cambiarla a livello urbanistico.

Altra cosa è, mi sarei meravigliato insomma che non veste fatto così, altra cosa è quella che ha fatto il privato. Fa delle osservazioni urbanistiche, dall'altra parte dice: "Beh, siccome queste osservazione sono contrarie totalmente a quella che è la nostra visione, ci fate anche un danno, quindi vi faccio ricorso", e ha presentato un'altra cosa che stasera non si vede, che è un ricorso al TAR. Dove dice che è contrario per tutte quelle cose che ben diceva prima alla Manes, che il Consiglio Comunale ha fatto un eccesso di potere, che comunque ha creato un danno e anche quantificato, ha detto "Signori, vi chiedo i danni io per questo che fate", e questa cosa è ancora in corso, io mi sarei aspettato che la maggioranza, il Sindaco e la Giunta avesse difeso il proprio Consiglio Comunale, perché ha un'idea diversa da quella del privato, e non è così. Si propone di accettare totalmente quelle che sono queste proposte, che secondo noi sono anche, e lo erano, perché erano in piena visione col nostro sviluppo accettabili, però vorrei che venissero illustrate, perché stasera votiamo questo, votiamo favorevoli o contrari alle osservazione che Altinos ha proposto al Consiglio Comunale, che chiedo al Presidente... (*Intervento fuori microfono*) Ah, l'inserimento! E quindi di fatto diciamo che viene revocata la vostra delibera e viene rimpiazzata da quella che era precedentemente accolta, perché il privato dice molto chiaro chiede la revoca, quindi un indietro tutta su tutti i fronti, probabilmente anche i contenuti, diciamo per fortuna, perché questa cosa non solo aveva una visione sbagliata dello sviluppo cittadino, ma metteva anche a repentaglio le finanze locali con il ricorso al TAR, che comunque non è ancora stato ritirato e su cui il Consiglio stasera non fa alcuna proposta di revoca.

PRESIDENTE:

Consigliere Dal Gesso.

CONSIGLIERE DAL GESSO:

Francamente io fino adesso faccio un po' di fatica a capire qual è non la posizione politica della maggioranza, forse perché io lo capisco, ma la posizione politica delle obiezioni che io ho sentito fino adesso. Il ricorso al TAR, un privato ha fatto un ricorso al TAR, per la delibera, per quanto riguarda il regolamento sul gioco d'azzardo addirittura hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato. Cioè qual è il problema? Questa maggioranza si è mossa in virtù di quello che si chiama semplicemente una valutazione che nel Consiglio del 29 di aprile è stata ben specificata e ha riproposto qui il Consigliere Canella rileggendo i passaggi che sono stati fatti anche dall'opposizione. Si fa fatica a fare politica se poi alla fine è "Ma noi siamo più bravi di voi. Noi l'avevamo già detto!". Non è il problema se voi avevate fatto o no una valutazione, se era una buona valutazione la vostra ben venga, ma non c'entra niente quello che avevate fatto voi quando eravate all'Amministrazione di questa città o quello che non avevate fatto, perché se facciamo il gioco di quello che avete fatto voi e quello che non avete fatto, oh ma ne abbiamo da tirare fuori eh! Ma tante! Cioè il Mo.Se non l'ho mica creato io eh! Il Mo.Se.

PRESIDENTE:

Consigliere Bortolato.

CONSIGLIERE BORTOLATO:

Io ricordo la sollevazione che c'è stata da parte della sinistra quando all'inizio del 2014 abbiamo approvato quel piano che adesso andiamo a ripristinare. Ricordo i titoli del giornale da parte del segretario di allora, del PD, "centri commerciali e Azzolini fa i centri commerciali in centro", "Commercio devastato, chiuderanno tutti i negozi", cose apocalittiche. Adesso ci accorgiamo che la sinistra invece va a rimettere quello che avevamo fatto noi, uguale, identico... (*Interventi fuori microfono*) Ma come non è vero! La Variante 92 andiamo a ripristinarla come è stata, approvata, e leggete la delibera, come è stata approvata nell'aprile del 2014. Andiamo a farla uguale, è inutile che andate a raccontare storie, eccetera.

E poi, okay, bene, il ragionamento di Canella funziona, okay, però come mai arriviamo stasera a vedere quegli schemi, che ho anche apprezzato, del Professor Rossetto? Come mai se sono arrivati

in agosto... Ma io mi aspettavo almeno in Commissione che venisse mostrato qualcosa, e invece non è stato mostrato niente. E adesso dieci minuti prima di votare ci vediamo questi schemi che tra l'altro il Sindaco sostiene che questo è un Masterplan, e Canella dice "Non è un Masterplan", lo so anch'io che non è un Masterplan questo, andrebbe... Se andiamo a leggere esattamente l'impegno che vi eravate assunti, perché noi abbiamo votato contro e il 19 aprile del 2016 l'impegno era "Approviamo un Masterplan, facciamo un Masterplan nel centro"... (*Intervento fuori microfono*) E c'è scritto qua: "Questa Amministrazione intende procedere attraverso...", leggo la delibera: "Intende procedere attraverso la definizione di un Masterplan del centro, che renda coerenti le azioni in corso entro un programma complessivo di sviluppo dello spazio della comunità nelle aree disponibili alla trasformazione". E poi, cioè, e si richiama, c'è un continuo richiamo a questo Masterplan: "In assenza di una valutazione complessiva su un piano attuativo condiviso tra privati e interessati l'Amministrazione comunale per l'area di riferimento...", cioè, e allora, se andiamo a leggere in maniera letterale bisognerebbe prima approvare il Masterplan e poi andare a fare questa variante che facciamo adesso. Capiamo che insomma le linee che abbiamo visto dei quaderni sono un Masterplan non a tutti gli effetti, però sono il succo di quello che sarà il Masterplan che vedremo, speriamo a breve. Però, ecco, questa azione, questo modo di operare, prima l'ho definito schizofrenico, veramente non è comprensibile e fa solo perdere tempo alla città. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Canella, prego.

CONSIGLIERE CANELLA:

Sì, la tecnica di far dire agli altri cose che non hanno detto per paura di dimostrare che sono sbagliate, mi pare abbastanza infantile. Allora, leggo testualmente: "Il percorso dei ragionamenti sul centro storico sarà ad un punto di maturazione importante anche se magari non sarà ancora arrivata la formalizzazione dell'adozione in Consiglio, ci consentirà comunque di avere delle linee guida ragionevoli e credibili". Questo è quello che abbiamo detto e questo è quello di cui dobbiamo rispondere, e non quello che ha detto lei, perché quello non l'abbiamo detto. Ma questo, anche questo è scritto nella delibera, basta leggerla tutta! Perché è chiaro che se io prendo la delibera a pezzi e bocconi e prendo la frase che mi fa comodo a me e faccio finta di non vedere le frasi che non fanno comodo a me, anche perché che noi abbiamo detto che serve un piccolo centro commerciale, dov'è scritto? Non l'abbiamo mai detto. Per cui anche questa affermazione che noi avremmo detto che lì non andava la struttura, non ci siamo mai spesi nemmeno con una parolina su questa questione, sono bugie, non l'abbiamo mai detto. Sarebbe stato sbagliato, ma se l'avessimo detto! Quello che noi abbiamo detto per tutta la sera quella volta e voi l'avevate capito perché oggi ci sono anche i vostri interventi dove lo avevate capito benissimo, dove l'avevate capito benissimo, soprattutto il Consigliere Bortolato l'aveva capito benissimo! E il suo intervento lo dimostra, era semplicemente quello di dire precauzionalmente "attendiamo che, sappiamo che i piani del centro vanno a un percorso molto lungo, sappiamo che per arrivare all'adozione in Consiglio Comunale ci vorranno dei mesi, però per lo meno arriviamo a un livello di maturazione tale che ci consenta di dare dei giudizi seri", ma sapevamo benissimo che il Masterplan non sarebbe arrivato prima, ma l'abbiamo detto! L'abbiamo detto, c'è scritto nella delibera, non è che me l'invento adesso, c'è scritto. L'avevamo detto. Quindi non avevamo neanche detto, non avevamo... Non troverete un giudizio sulle cubature o sulle metrature che in quell'area vanno bene o vanno male, non ci sono giudizi di questo genere, non ce n'è uno, non lo troverete perché non c'è. Si era semplicemente detto: per un normale principio di cautela sospendiamo il ragionamento, andiamo avanti con il meccanismo dello studio dell'area centrale, quando saremo a un livello di maturazione, ripeto, prima dell'adozione, ma comunque a un livello di maturazione già affinato, allora prenderemo una decisione. Punto. Non c'erano giudizi su quello che era stato fatto prima, su quello che era stato fatto dopo, non c'era nessun giudizio di questo genere. Non troverete un solo giudizio. Era semplicemente, abbiamo... Ma l'abbiamo ripetuto quaranta volte, non è che l'abbiamo detto una volta, vogliamo riflettere su questa cosa, punto. Dopodiché il privato ha fatto un ricorso al TAR, eh,

ma sai che paura! Ma sapete quanti ricorsi fanno i privati? Ma che discorsi sono? Sappiamo benissimo che i ricorsi al TAR sono una facoltà che i privati hanno e che i comuni, giustamente, devono subire, dopodiché c'è un Giudice che decide. Ma ci mancherebbe altro! Il ricorso al TAR è una facoltà di qualsiasi cittadino. Ma non è che scriviamo in delibera la nostra opinione sul ricorso al TAR di un privato cittadino, perché questo sì che sarebbe diciamo irrituale, anzi, sarebbe proprio una sciocchezza, perché non ci compete. Dopodiché i giudici decideranno quel che devono decidere, ma in questo noi non possiamo, giustamente, influire. Questo è un altro tipo di ragionamento. Noi abbiamo fatto un ragionamento e abbiamo fermato quell'area per dieci mesi, no, nove mesi, già in quell'occasione avevamo detto ritorneremo in Consiglio Comunale dicendo cosa vogliamo fare. Questa sera torniamo in Consiglio Comunale dicendo cosa vogliamo fare. Punto. Non ci sono altri ragionamenti.

Dopodiché se per riuscire a dimostrare che c'è qualche cosa che non funziona, volete trovare qualcosa da dire, trovatelo, ma non metteteci in bocca cose che non abbiamo detto, che non abbiamo mai assolutamente detto.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Manes.

CONSIGLIERE MANES:

Grazie, Presidente. Sì, il Consigliere Canella non deve prenderla come una questione personale perché si parlava – no? – di punti di vista di tutta la maggioranza. C'è qualcuno che ha utilizzato dei termini e qualcun altro ne ha utilizzati degli altri, però di fatto, se non vogliamo girare intorno alle parole, la volontà dell'Amministrazione, la scorsa volta, con lo stralcio di quella che era la variante andava a dire che non si voleva la struttura dei 2500 metri quadri, tu magari non l'hai detto, ti sei limitato a dire... A dire: "Questa delibera – quella dell'altra volta – non è una delibera che fa delle scelte", la volta scorsa. Questa è una delibera che dice "Non faccio scelte fino a quando non ho fatto i piani del centro". Ma c'è scritto, ce l'ho qua, ma quali sono questi piani del centro? Questo è il punto! Non ci sono i piani del centro! (*Intervento fuori microfono*) Allora, questa delibera non è una delibera che fa delle scelte, questa è una delibera che dice "non faccio scelte fino a quando non ho fatto i piani del centro". Guardatela, è qua! (*Intervento fuori microfono*) E vieni, è qua! Non l'ho mica contraffatta! Cosa pensi, che l'abbia scritta io?

CONSIGLIERE CANELLA:

(*Intervento fuori microfono – "Sarà a un punto di maturazione anche se magari non sarà ancora arrivato..."*)

CONSIGLIERE MANES:

Eh, Canella, sto parlando io.

PRESIDENTE:

Per favore! Per favore!

CONSIGLIERE MANES:

Chiedi di intervenire dopo e di quello che vuoi.

PRESIDENTE:

Prosegua, Consigliere Manes!

CONSIGLIERE MANES:

Adesso lo farò vedere anche ai cittadini qua presenti.

PRESIDENTE:

Va beh, ha già dato lettura.

CONSIGLIERE MANES:

Per capire se sto dicendo delle falsità o delle cose vere. Certo, è uguale. La faremo vedere poi alle persone qua presenti, si trova anche nell'albo pretorio, andatevela a leggere. Comunque, dicevo, che il Consigliere Canella si è limitato a ribadire questo concetto che è stato chiaro anche negli altri interventi, però mi voglio soffermare anche sulle dichiarazioni del Consigliere Nilandi, non me ne voglia, perché io capisco anche la posizione delicata che lui ha questa sera all'interno di questo dibattito perché io so che il Consigliere Nilandi ci ha creduto quando diceva quelle cose, e quindi qua esiste un problema nel quale non voglio entrare perché sono problemi relativi a questa maggioranza, che deve risolvere al suo interno. Non me ne volere, Nilandi, però tu hai affermato anche prendendotela con i Consiglieri di opposizione, oppure del gruppo misto, come me e la Consigliera Fazzello, che hanno abbandonato l'aula perché trovavano del tutto fuorviante quella decisione che si andava a prendere e non era stata resa fruibile prima e quindi si andava a votare qualcosa che non si capiva, e tu hai puntato il dito contro la nostra decisione di andarcene perché non eravamo in grado di esprimerci in maniera corretta rispetto a quella che sembrava una decisione campata per aria. Oppure quello che hai detto ai Consiglieri del gruppo Azzolini che si sono espressi contrariamente successivamente a questa variante. Tu hai detto, Consigliere Nilandi: "Non capisco perché qualcuno che rappresenta dei cittadini – riferito a noi dell'opposizione – nel momento in cui gli si chiede <<Guarda, sei a favore o contro che noi togliamo una media struttura di vendita di tutti quei metri cubi da un'area centrale?>>", Questo l'hai detto tu! Quindi questa era l'intenzione che avevi quella volta lì, e che tu esprimevi in nome della maggioranza. Io non so, ecco, anche la presunzione, come si faccia a non avere un'opinione, sempre riferita a noi dell'opposizione del gruppo misto, a riguardo, e come non ci si prenda la responsabilità di esprimerla. Questo denota politicamente una mancanza di idea. "Non può esserci altro che un voto favorevole – continua il Consigliere – rispetto a questo tipo di impostazione, che è quello che abbiamo sempre auspicato per quel tipo di area". Allora è vero questo che dicevi quella volta o è vero quello che si dice questa sera? Ancora non ti ho sentito parlare, sono curiosa di sapere come motiverai il voto di questa sera. Mi dispiace per la posizione delicata che hai, ma lo dico veramente col cuore in mano, però il Consigliere Nilandi dovrà prendere una posizione precisa di fronte ai cittadini in questo momento. Dicevi appunto, chiudendo il tuo intervento, che... Anzi, no, scusi, lo diceva il Presidente, che ciascuno è responsabile delle proprie azioni e quindi in questo caso, in questo caso essendo stati spesi anche dei soldi dei cittadini in un modo, perché si faceva riferimento al ricorso delle sale slot, quella è tutto un'altra storia. Quella è tutto un'altra storia. È tutto un altro tipo di... Sappiamo che ci sono sempre ricorsi contro le pubbliche amministrazioni, perché come ci si muove si può incorrere in un ricorso, però non mettiamo sullo stesso piano queste due cose. Tra l'altro, di ricorsi di questo tipo, come questo presentato di Altinos, ce n'è un altro in corso, che riguarda le cave. E anche lì, purtroppo, gli uffici non si capisce come abbiano lavorato.

PRESIDENTE:

Va bene. Non è questo all'Ordine del giorno.

CONSIGLIERE MANES:

Non si capisce come abbiano lavorato. Qui si spendono soldi dei cittadini andando a disfare, a fare i passi indietro rispetto a degli accordi che si fanno con i privati...

PRESIDENTE:

Si attenga all'Ordine del Giorno, per favore.

CONSIGLIERE MANES:

Per poi arrivare, come in questo caso, alla delibera di questa sera, che dice, cosa delibera questa sera il Consiglio Comunale? Di approvare l'osservazione presentata dal signor Cesare Bovolato, e di

reinscrivere gli elaborati che erano stati tolti ad aprile, sostenendo diciamo una posizione opposta. Non lo so, mi sembra veramente una presa in giro, ma veramente rispetto all'intelligenza dei cittadini e rispetto all'intelligenza di noi consiglieri. Si è fatto di tutto per non rendere chiaro quello che c'era all'interno di queste decisioni.

PRESIDENTE:

Consigliere Nilandi, prego.

CONSIGLIERE NILANDI:

Beh, non volevo intervenire nel dibattito di questa sera, però chiaramente se chiamato in causa io do le dovute spiegazioni. Partiamo però, secondo me, da quello che è un punto di partenza ineludibile che chiaramente condiziona qualsiasi tipo di dibattito ulteriore sulla questione che è oggetto questa sera. Noi stiamo parlando di un'area che in questo momento è privata, ma che in questo momento è privata perché c'è un processo storico fatto di decisioni da parte delle amministrazioni che hanno preceduto quella a cui appartengo, per la quale è diventata privata, perché prima non era privata. Quella è un'area che è stata permutata in cambio di un'altra area che era pubblica, ovvero l'area, parte dell'area SPZ, quindi soldi dei cittadini, per far sì che quello che era il cementificio dell'area Macevi potesse muoversi dall'area centrale, per cui c'è stato un *dout des* per il quale si è scambiato quell'area con un'altra area. Però quello era un patrimonio di tutta quanta la comunità, proprio perché si trattava di un investimento credo che fosse a quel tempo la Giunta Tegon, se non ricordo male, ma Corrado potrà correggermi.

Arriviamo poi ad una decisione che io personalmente e il mio gruppo politico, abbiamo sicuramente osteggiato, che è quella della vendita della, scusate, del fallimento, e della successiva asta che si è tenuta sulla società Molius che aveva all'interno della sua pancia l'area.

È chiaro che se noi fossimo stati cinque, dieci anni fa al governo e avessimo avuto gran parte della proprietà dell'area, in quell'occasione avremmo potuto fare dei ragionamenti diversi. Ed è chiaro che molte persone qua dentro, sicuramente io sono una tra queste, non avrebbe identificato all'interno di quell'area una struttura commerciale di 2500 metri quadri. Questo penso che sia una cosa consolidata.

Siccome però non viviamo nel libro dei sogni, ma viviamo in un dato di realtà, il dato di realtà è che quell'area è stata comprata da una persona che è proprietaria di una catena di supermercati. E questo è un dato ineludibile. Per cui, chiaramente, non fa per proprio business parchi pubblici in area urbana, ma fa supermercati. Ed è chiaro che in tutto il suo interesse che lì venga costruito un supermercato, come è dall'altra parte altrettanto chiaro che gli strumenti a nostra disposizione per impedire che questo avvenga sono molto, molto limitati.

Preso atto di questo punto d'atto di realtà, dopodiché c'è tutta la parte che ben ha rappresentato Stefano quanto prima, ovvero quando io la volta scorsa dicevo e chiamavo tutti quanti ad una presa di coraggio, era proprio per dire "Proviamo a tenere noi quello che è il timone dell'operazione che si sta avviando", ovvero, io devo avere la possibilità di fare un ragionamento complessivo dell'area, e devo prendermi il tempo per poterlo fare, al di là di quelle che sono le suggestioni che poi vengono chiaramente dalla parte privata. E questo lavoro c'è stato. Questo lavoro c'è stato, è depositato agli atti, io l'ho portato qua questa sera e per chi lo vuole è pubblico, è qua, sono i quaderni delle strategie. Parte è stata mostrata dal Dottor Rossetto qualche minuto fa.

In questi quaderni delle strategie si è valutato il dato di realtà, e rispetto a questo dato di realtà si è detto okay, benissimo, stante quella che è la nostra progettazione e stante quello che è il dato di realtà, la struttura media di vendita di 2500 metri quadri all'interno di questo dato di realtà ci può e ci deve stare, punto. Questo non va assolutamente in controtendenza con quelle che sono le idee che si potevano avere precedentemente da parte del sottoscritto che chiaramente parla in funzione del suo gruppo politico; e chiaramente però bisogna prendere atto di quello che, voglio dire, sono le condizioni che ci sono date oggi. Io in quell'area, per dirle, se fossi stato io il proprietario avrei fatto degli orti urbani, per esempio, però chiaramente non sono io il proprietario di quell'area; e in questa situazione io non sento di aver fatto una scelta coerente. Anzi – anzi! – io credo che questi mesi di

lavoro e di studio da parte di questa Amministrazione, da parte di questi uffici, siano anche a garanzia di quella che è la volontà di tutela verso i cittadini, perché se non lo avessimo fatto ci avreste accusato del contrario, ovvero del fatto che noi avremmo accettato automaticamente e senza aver fatto i dovuti approfondimenti una scelta diversa, che chiaramente veniva dettata dal fatto che una persona aveva comprato quell'area. E invece noi non l'abbiamo fatto. Noi non l'abbiamo fatto, ci siamo presi le nostre responsabilità, abbiamo fatto una scelta più forte che ci permetteva di tenere aperte tante porte e ci permetteva di avere un quadro in mano che non è anche definitivo, però è un ulteriore livello di approfondimento che mi permette, a me, di dire che stante le condizioni attuali non è la scelta migliore che si poteva fare a parità delle condizioni che avevamo dieci anni fa, però nelle condizioni che ci sono date adesso, probabilmente lo è, lo è diventata. Poi, c'è un ulteriore fase, che è quella della progettazione che poi farà il privato su quell'area, su quella singola area, però, ripeto, è su quella singola area, non su tutto quanto il resto del centro, sulla quale noi abbiamo fatto questo tipo di approfondimento qua e il privato avrà delle indicazioni sul quale poi muoversi per andare appunto a delineare quello che sarà il futuro della sua area. Per cui io sono molto tranquillo, anzi io credo che i cittadini dovrebbero fundamentalmente non ringraziarci, ma sentirsi garantiti dal tipo di scelta che abbiamo fatto noi. Poi c'è un altro discorso da fare, ma questo è un discorso in ordine metodologico di quelli che sono i lavori, sapete benissimo, perché l'ho detto anche in Commissione, che secondo me quello che è successo in Commissione non va assolutamente bene. Non va assolutamente bene il fatto che non aveste avuto a disposizione il quaderno, non va assolutamente bene il fatto che non ci fosse nessuno della Giunta a presentare e a dare in qualche modo quella che era la *ratio* del provvedimento per la quale siamo qui questa sera a decidere, ciò non toglie che però nel merito, voglio dire, io credo che questa sera, chiaramente sottolineo, sbagliando precedentemente e chiedendo anche scusa, almeno io mi sento di farlo per quelle poche che possono essere le mie responsabilità sulla cosa, però questa sera mi pare che le spiegazioni ci siano state, mi pare che siano state anche ampie, esaustive e non vedo perché questa sera, voglio dire, il sottoscritto debba votare in maniera diversa dalla maggioranza, e non vedo neanche perché, a maggior ragione il gruppo di minoranza Azzolini Sindaco debba votare sfavorevole stante il fatto che rivendicano da circa un'ora la bontà del provvedimento e la paternità del provvedimento. Tutto qua.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Fazzello.

CONSIGLIERE FAZZELLO:

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti e ai cittadini presenti. Allora, io credo che questa maggioranza si assumerà le sue responsabilità e voterà quanto propone. Per quanto mi riguarda io mi assumerò le mie di responsabilità come Consigliere del Gruppo Misto e soprattutto mi sento di interpretare il disorientamento e lo scontento dei cittadini che assolutamente non si sentono protagonisti della vita amministrativa di questa città, né tantomeno presi in considerazione così come era nelle intenzioni del mandato elettorale di questa Amministrazione. Questo mi dispiace molto e comunque vado fino in fondo e ritengo di non condividere questo modo di procedere da parte dell'Amministrazione, non è né lineare né trasparente, quindi anche in questa occasione io non desidero partecipare al voto. Desidero cercare di capire nei limiti del possibile, e non ho tutti gli strumenti a disposizione. Tra l'altro qualche domanda, perché siamo venuti a conoscenza di questo Quaderno delle Strategie, quindi le linee di indirizzo per il futuro PAT, ritengo, cosa che noi abbiamo chiesto molte volte e fra l'altro mi domando se vi siano, nei tempi che restano del mandato, le condizioni per poter arrivare ad avere un PAT per la città di Mogliano.

Dunque, noi siamo venuti a conoscenza dell'esistenza di questo quaderno nella riunione di Commissione in cui è stata presentata la variante, e in quell'occasione siamo rimasti un po' perplessi. Infatti io ricordo di aver detto: "Quaderno? Quale quaderno?", poi sono andata a cercarmi il provvedimento con cui si è arrivati ad avere queste strategie di intervento preliminari al PAT e ho trovato una determinazione del 7 giugno 2016. Poi ho scoperto che il quaderno in questione, che mi

è stato consegnato grazie alla sollecitudine della segretaria comunale è stato depositato in data 8 agosto, mi pare. E non ricordo bene, comunque nel mese di agosto. È stato depositato però. La cosa che ho cercato e forse è colpa mia, non l'ho trovata, dunque se ben ricordo, praticamente la Legge Regionale 11 del 2004, all'Articolo 14, prevede che vi sia l'elaborazione da parte della Giunta di un documento preliminare con gli obiettivi generali per il PAT. Benissimo. Però poi dopo dovrebbe esserci un'approvazione da parte della Giunta. Io non ho trovato la delibera della Giunta in merito. Senza contare che, l'altra cosa che mi sono domandata, è anche questa: noi questa sera abbiamo avuto l'intervento che abbiamo accettato fra l'altro di avere nella Conferenza dei Capigruppo che è stata fatta lunedì scorso, abbiamo avuto una parte della spiegazione perché ci permettesse, e per questo anche io ho accettato volentieri che ci fosse, quando mi è stato chiesto in conferenza dei capigruppo, abbiamo ascoltato questa piccola presentazione per capire qual era l'orientamento espresso in questo quaderno delle strategie, relativamente alla zona del centro. E altrimenti non lo avremmo saputo? Punto di domanda. L'altra cosa che mi sono domandata e non sto qui a tediare tutti, ma tutti possono, collegandosi al sito, scoprire quello che ho scoperto io, praticamente c'è tutta una serie di adempimenti una volta approvato il documento preliminare al PAT, che prevede tutto un percorso partecipato, un percorso di coinvolgimento. Tra l'altro è stato detto, fra le righe io l'ho capito, sì, non c'era ancora nulla di definito, fra l'altro il Sindaco l'ha detto anche in Conferenza dei Capigruppo: non c'è nessun progetto precostituito, non c'è nulla diciamo di già confezionato, perché poi ci sarà una compartecipazione. Ecco, e quindi la domanda che faccio è questa: c'è una delibera di Giunta che mi è sfuggita? Ecco.

E poi, un'altra cosa che invece chiedo dal punto di vista legale: si può fare una deliberazione di Consiglio Comunale con il riferimento ad un quaderno delle strategie che però di fatto non è operativo? Punto di domanda.

Allora, ci sono tante cose, io sono qui, ho delle responsabilità come tutti noi, assolutamente non... So bene che avrei adottato un altro percorso, e un'altra modalità di dialogo con i cittadini e soprattutto di rispetto con i consiglieri comunali, sia di maggioranza, sia di opposizione. A proposito di questo desidero dire anche che ho letto la stampa quotidiana, sempre, e vi ho trovato delle contraddizioni, dovute non certamente – come qualcuno pensa – soltanto ai poveri giornalisti che credo facciano il loro mestiere e hanno anche qualche capestro sul cervello, ma dovuto al fatto che probabilmente anche la maggioranza, anche i consiglieri di maggioranza hanno esigenza di chiarezza. Ingoiano delle mediazioni, chiamiamole così, con diplomazia, però è ovvio che qualcuno ha parlato con i giornalisti, per cui i giornalisti hanno anticipato che sarebbe stato presentato in Consiglio Comunale il progetto dell'area ex Macevi, che si sarebbe fatto riferimento, non so bene, a quale intervento tecnico, eccetera. Ne ho letti di tutti i colori, che dimostrano appunto che evidentemente qualcuno dei consiglieri di maggioranza, interpellati dai giornalisti, qualcuno deve aver espresso più una speranza che non diciamo chiarezza su quello che l'Amministrazione sta decidendo. Quindi io non sono in grado, assolutamente, di prendermi alcuna responsabilità con il mio voto, e soprattutto non vorrei incappare in qualche conseguenza di carattere legale. Quindi non sono stata ordinata nel mio intervento, ma voglio dire un'altra cosa, c'è anche un altro punto che mi rende perplessa nella... Sì, a parte, ho parlato prima dell'affidamento del servizio, mi pare, ho detto appunto che il 7 giugno c'è una determinazione di Giunta che affida l'incarico. Fra l'altro è un incarico per complessivi euro 44.408 eccetera, sono, se leggo bene, sono parecchi, e avendo io molto attaccato l'Amministrazione precedente per il modo di procedere e avendo confrontato i due quaderni delle strategie, con l'altro che non si chiamava così, ma che era la stessa cosa dell'altra Amministrazione, francamente, ecco, si discuterà in seguito, potrò partecipare, comunque, ecco, il mio consiglio sarebbe di renderlo anche molto più accessibile come linguaggio, visto che andrà alla cittadinanza, perché ci sono delle cose molto difficili da comprendere, anche se poi alla fine trattandosi di uno studio preliminare ci sono tante assonanze. Quindi, francamente, ne riparleremo in seguito perché rischio di andare fuori tema. Voglio dire l'ultima cosa, e poi mi taccio, che nella proposta di delibera che ci viene proposta questa sera a un certo punto, nel dispositivo di delibera si dice che "l'Amministrazione – adesso la trovo – recepisce le osservazioni", e si cita anche il numero di protocollo delle Osservazioni, "recepisce le osservazioni fatte pervenire

all'Amministrazione da parte del signor Cesare Bovolato, in qualità di legale rappresentante della società Altinos", si cita il numero di protocollo, e in queste osservazioni, mi dispiace tediarvi, ma non potete capire se le sintetizzo, si dicono delle cose terribili a proposito del comportamento dell'Amministrazione. Ne cito una, per esempio il fatto che la precedente delibera, quella di aprile, è stata presentata dopo che l'area è stata venduta. E, ohimè, questo è molto poco ortodosso, per essere gentile. È molto poco diplomatico, per essere ancora gentile, ed è... Beh, insomma, sì, insomma è strano che si venda l'area che prima non si era mai venduta, improvvisamente si vende e l'Amministrazione si accorge allora che deve fare la variante. Forse qualcun altro l'ha detto prima di me, ma vi assicuro che l'ho letto mille volte, sottolineato mille volte e naturalmente c'è una spiegazione per questo. Bene, è un modo di procedere che assolutamente non rientra nei miei valori etici e politici, perché la politica è un'altra cosa. E, allora, è vero che uno che ha una certa idea politica difende quella, quando ci crede, e questo è il mio caso, ma è vero anche che quando uno amministra oltre a difendere quei lavori è anche *super partes* è molto rispettoso della volontà dei cittadini, così come è stato detto in campagna elettorale, per questa Amministrazione che io ho contribuito con non pochi voti a fare eleggere; e io sono molto preoccupata e molto dispiaciuta e non faccio accuse a nessuno, però voglio essere libera di esprimere il mio pensiero, e il mio pensiero è che rispetto ai cittadini io non voglio partecipare al voto. Non capisco che cosa sta succedendo. Grazie.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? Consigliere Azzolini.

CONSIGLIERE AZZOLINI:

Sì, beh, dopo ciò che ho sentito emerge una chiara incapacità non da parte probabilmente del Consiglio ma soprattutto della Giunta di dare indirizzi e soprattutto in una materia così delicata come l'Urbanistica. Vedete, quando si parla di un Masterplan si parla di un qualcosa che deve essere votato dal Consiglio Comunale e poi crea dei vincoli normativi per chi va a costruire. Crea degli obblighi per chi vuole sviluppare un intervento. Sono degli strumenti forti che sono ancora attuabili adesso, oppure si vuole dare dei vincoli a un privato, si fa un piano di recupero, di iniziativa pubblica magari, lo fa la Giunta, dà un inquadramento generale, lo poteva fare anche attualmente sull'area Macevi, come piano di iniziativa pubblica, portando dei vincoli. Il Consiglio la votava e si poteva così creare un qualcosa. Questa Amministrazione, scusa, questa Giunta, non fa assolutamente nulla. Perché non è stata fatta alcuna variante nella zona... non è stato presentato alcun piano di recupero, nessuno strumento che va ad attuare questa zona, diverso da quello che c'era. Ma oggi si accoglie, prima di approvare qualsiasi Masterplan, si accoglie un'osservazione privata, che dice cose, chiaramente, che lì si farà semplicemente un supermercato con una grande area di parcheggio, forse qualcos'altro, ma l'Amministrazione su questo non dice nulla, cioè si gioca un'intera fetta che a loro dovrebbe sembrare strategica. Una retromarcia totale anche su quelle che sono, dicevamo prima, i metri cubi, e i metri quadrati dell'area. Ci si mostrano delle linee di indirizzo con un quaderno di appunti che un'Amministrazione che si chiama smart avrebbe potuto tranquillamente pubblicare sul sito del Comune e rendere accessibile anche a tutti i cittadini, soprattutto perché il contenuto è assai interessante. Poi i 40 mila euro sicuramente avrebbero potuto portare l'Amministrazione, con qualcuno che c'era in questi contenuti e che sono anche molto buoni, ad approvare un piano di recupero, in questo da agosto fino adesso c'era il tempo per approvare uno strumento diverso. Anche il Masterplan così annunciato si sarebbe potuto approvare. Il problema è che si è scelto di andare in conflitto col privato e si è scelto in alcuni interventi, lo diceva bene anche la Manes prima, la maggioranza faceva capire che si toglievano questi metri cubi, io ho detto, attenzione ragazzi, questi metri quadri, per poter andare a negoziare qualcos'altro col privato. Beh, alla fine l'Amministrazione non porta a casa assolutamente nulla, se non una retromarcia totale e una proposta che non esiste da parte dei privati di non fare, se non altro, quello che era previsto assolutamente prima. Allora, se vogliamo fare qualcosa di positivo per questa città, almeno, e lo facciamo anche noi dell'opposizione, facciamo una proposta che accogliendo questa

osservazione chiediamo al privato, perché abbiamo visto anche la quantità di volume che è presente, che rinunci a sviluppare almeno ventimila metri cubi dell'area. Perché questo è sicuramente, non va contro i suoi interventi, perché è sicuramente un qualcosa, perché quello che voi andrete a cogliere lascia i 90 metri, mila metri cubi, così come sono. Almeno che si apra un dibattito su questo, si apra un dibattito perché gli stessi standard urbanistici difficilmente potrebbero supportare un supermercato e altri 40 mila metri cubi, non so quanto pesino 2500 metri quadrati di edilizia privata, che si alleggerisca almeno un intervento, che si faccia questa proposta, che la si faccia. E che dall'altra parte si chieda al privato di rinunciare a questo ricorso al TAR, perché il comportamento schizofrenico di chi prima toglie e poi ammette il proprio errore, senza però chiedere di rinunciare al ricorso al TAR mette l'Amministrazione di fronte a un'ammissione di colpa clamorosa, che permette sicuramente al privato di chiedere i danni. Perché se avete tolto e poi ammettete oggi che avete sbagliato è un po' come mettere il sedere nelle pedate, e lo fate senza nemmeno una proposta di rinunciare al ricorso al TAR. Canella dice che il rapporto con i privati è fantastico, mai stato così. Insomma, abbiamo visto che ci sono due ricorsi, uno che vale otto milioni di euro, l'altro che vale altri dieci milioni di euro, non mi sembra che sia un modo così diplomatico di andare a dialogare coi privati, soprattutto di fronte al Tribunale e dando ai privati una chance, un jolly di stravincere, perché si ammette di aver sbagliato, quindi, non so, almeno per cautela chiedete, formalizzate una richiesta di rinuncia del ricorso da parte di Bovolato. E poi chiedete magari anche di rinunciare a parte del volume, che io credo, cambiando i tempi, probabilmente non sia così interessato a sviluppare una volumetria così imponente come quella che è presente nell'area Macevi di edilizia privata. Perché oggi si accoglie questo. Oggi si accoglie, è un'osservazione che dice: lì faremo un supermercato e tanta edilizia privata. E l'Amministrazione non ha posto alcun vincolo, non ha dato alcuna visione su questo. Non si può fare dopo, perché oggi questo pezzo della città viene sottratto alla disponibilità pubblica di decidere, viene completamente sottratto. Deciderete su come fare Piazza Caduti, forse su come fare altre piccole aree del centro, su come rimboschire e rinverdire, come diceva prima l'Urbanistica, i tanti viali che avete devastato, sottraendo tutte quelle poche alberature che davano decoro alla città. Ma oggi il Consiglio Comunale, soprattutto la Giunta, non dà alcun vincolo, rinuncia così a una parte che, se si fosse dialogato in altro modo, non provando a imporre ciò che non siete capaci di imporre, ad aver portato sicuramente altri successi. Ribadisco e richiedo formalmente che venga ritirato il ricorso al TAR perché mette l'Amministrazione, soprattutto dopo questa decisione, di fronte a un'imbarazzante ammissione di colpa e la mette di fronte a un'evidente richiesta di conclamati danni e dall'altra parte chiedo ancora che si apra un tavolo dove si chieda una riduzione importante di quella che è l'edilizia privata dell'area.

PRESIDENTE:

Signor Sindaco, prego.

SINDACO:

Grazie, Presidente. Qui di imbarazzante francamente ci sono stati alcuni interventi, tra cui anche l'ultimo, perché da chi ha amministrato questo Comune per la bellezza di dieci anni, con gli anni precedenti, in cui comunque ha ricoperto cariche importanti, quali assessorati vari, e da un lato, dall'altra parte anche la Consigliera Fazzello, come dire, ha fatto un intervento davvero, come dire, imbarazzante anche il suo. Perché qui siamo di fronte, stasera, abbiamo avuto delle lezioni di "fantaurbanistica", siamo ormai a questo livello qua. Fantaurbanistica. E sorprende che interventi così poco pertinenti siano stati, appunto, siano arrivati da chi ha ricoperto delle cariche importanti come amministratore e anche per periodi lunghi. E francamente non accetto, e questa Amministrazione non intende accettare insegnamenti, sui valori etici tantomeno, da chi fra l'altro ha avuto un ruolo, ha dato un enorme contributo sul fallimento di Molius. Perché ci siamo dimenticati di questo piccolo passaggio? Di certo questa Giunta non ha dato nessun contributo, ma proprio nessuno. Quindi prima di parlare e di dare lezioni – uhm? – io penso che bisognerebbe riflettere un attimino e magari questa riflessione potrebbe passare innanzitutto attraverso una lettura delle delibere, perché la sensazione che sorge spontanea, ascoltando alcuni interventi, è che non c'è stata

alcuna lettura delle delibere, perché altrimenti si sarebbe evitato di sentire cose, e si sarebbe evitato di dire cose davvero fuori luogo.

Addirittura, poi, sentiamo darci lezioni anche – no? – sulla necessità di ridurre il volume, di fare un piano di recupero di iniziativa pubblica su un'area privata. Vuol dire che proprio davvero non si sa di cosa stiamo parlando, perché ci sono dei requisiti ben precisi. Ecco. Allora, se vogliamo tanto... Invece cerchiamo di riportare su un piano di serietà la cosa, mi spiace che dopo un intervento approfondito come quello del dottor Rossetto, che è entrato nel merito di tutta una serie di questioni importanti, e che ha illustrato la vision che questa Amministrazione sta costruendo, vision che è, come dire, rappresentata in una prima formulazione all'interno di questo quaderno, ma cosa sarà mai questo "quaderno"? È una consegna intermedia di un lavoro che è in corso! Si fa così normalmente, sapete! Non è che ci stiamo inventando qualcosa di particolare. È una consegna intermedia! Oddio, che cosa strana! E sì.

Chi ha una consulenza e svolge un lavoro deve fare delle, fa, delle consegne intermedie, perché? Perché quelle servono a valutare, è chiaro che vengono protocollate, funziona così. E questo quaderno noi l'abbiamo voluto fare illustrare, per quanto concerne la parte che riguarda l'oggetto quindi della delibera, ossia il centro, non perché fosse un atto dovuto, ma proprio per quella trasparenza e per far condividere il percorso che questa Amministrazione sta facendo. Potevamo benissimo evitare di farlo vedere. Abbiamo ritenuto che questa fosse una ottima occasione per illustrare, far condividere a tutto il Consiglio Comunale il Percorso che stiamo facendo e che ci porta oggi, consapevolmente a dire che l'inserimento di una media struttura di vendita all'interno dell'area Macevi è un'occasione importante per tutto il centro di Mogliano. È semplice come discorso. Mi sarebbe piaciuto sentire un intervento da parte dell'opposizione, visto che è stata data questa occasione, un intervento su quello che è stato illustrato, sulla vision se sono d'accordo, se non sono d'accordo. Se hanno dei contributi da fornire. Nulla. Persa un'altra occasione, di, come dire, arricchire il dibattito. Proprio per l'importanza che poi noi diamo di condivisione, col Consiglio Comunale, nonostante non sia strettamente di pertinenza del Consiglio Comunale l'approvazione di quello che sarà il piano di recupero dell'area Macevi l'intenzione, lo dico già subito, è quella, nel momento in cui ci sarà il piano, di portarlo in Consiglio Comunale, in modo tale che comunque la cosa verrà condivisa sia da tutto il Consiglio, ma anche da tutti i cittadini. Faremo sicuramente delle assemblee pubbliche, condividendo questa cosa con i privati che so essere disponibili anche a rendere partecipe la cittadinanza. Ma questo verrà, non è questo il tema di questa sera.

Per cui, sono stati fatti degli interventi, il Consigliere Canella, riprendendo a sua volta, cosa che ho fatto anch'io all'inizio, ha illustrato in maniera molto chiara la coerenza che questa Amministrazione sta facendo e ha fatto anche rispetto a questa variante. Era stata annunciato già in aprile e oggi siamo arrivati a un punto di maturazione. Riteniamo che l'inserimento della media struttura di vendita, inserito in tutti i ragionamenti complessivi, avendo individuato delle linee guida forti, chiare, sia un'ottima opportunità di rilancio di tutto il centro, che possa fungere proprio da volano per le attività commerciali che insistono nel nostro centro, che oggi sono in difficoltà come prima il Dottor Rossetto ci ha anche illustrato. Questo è il percorso fatto, che ha un punto di partenza, ha avuto uno sviluppo e oggi arriva a questa fase di maturazione.

PRESIDENTE:

Grazie, signor Sindaco. Consigliere Canella.

CONSIGLIERE CANELLA:

Sì, per dichiarazione di voto. Allora, per capirci, intanto il Masterplan non crea nessun vincolo normativo, nonostante quello che dice il Consigliere Azzolini. Il Masterplan non dà nessun tipo di vincolo normativo. Soltanto il PAT dà un vincolo normativo, il Masterplan mai, mai. E non ci sono arrampicamenti sugli specchi che possono trasformare il Masterplan in un documento che crea vincoli, non si può, non si può perché non si può, perché non è previsto dalla legge. Per cui visto che parliamo di tante cose, se non si fanno le cose o si tace o ci si informa.

Poi, cosa porta a casa il Comune? Ma nulla, ma ci mancherebbe altro! Non siamo mica un ente commerciale, noi dobbiamo fare rispettare le norme. Io lo so che qualcuno qua ragiona dal punto di vista amministrativo con “cosa porto a casa”, noi non ragioniamo così. Quando poi a dire “ma chiediamo di calare ventimila metri cubi!”, ha la stessa onestà intellettuale che scommette su una partita quando sai già il risultato. Perché lo sappiamo tutti che ci saranno dei metri cubi in meno, lo sappiamo tutti. Quindi far finta che sia un’idea che è venuta in questo momento per dire “guarda come sono bravo” lo sappiamo tutti, è come scommettere su una partita truccata. (*Intervento fuori microfono*) È una scommessa su una partita truccata.

PRESIDENTE:

Non interrompa.

CONSIGLIERE CANELLA:

Noi abbiamo ereditato un PAT che prevedeva centri commerciali sparsi un po’ in tutto il territorio alla “va là che vai bene”, abbiamo individuato due aree, Apomt e Macevi, ci siamo presi una pausa di riflessione perché coi cittadini non è che ci parlano solo i Consiglieri di opposizione, ci parlo anch’io coi cittadini, e il cittadino ha capito benissimo, benissimo, l’ufficio “complicazioni affari semplici” che la opposizione cerca di mettere in piedi in questo Consiglio, il cittadino ha capito benissimo, avevamo davanti una prospettiva, era stata venduta quell’area, non avevamo una progettazione complessiva, abbiamo detto ci prendiamo una pausa di riflessione, quando abbiamo fatto le riflessioni decidiamo. È una cosa di una semplicità estrema, altro che complicazioni, la gente... La gente, ci ho parlato anch’io, e la gente capisce benissimo. Dopodiché sui ricorsi al TAR, questa abitudine, per cui il ricorso al TAR, a seconda di chi lo fa, chi è amico mio, chi non è amico mio, è una sentenza. I ricorsi al TAR si commentano quando il giudice ha fatto la sentenza, perché fino ad allora chi ha ragione e chi ha torto non lo so io, non lo sa il Consigliere Azzolini, non lo sa nessuno, è il giudice che decide chi ha ragione. È il Giudice che lo decide. Quando il giudice avrà preso una decisione faremo tutti i nostri bei commenti, ma in questa fase qua dire perché ci rimettiamo dei soldi, ma ci rimettiamo cosa? Bisogna che il giudice prima ci condanni per rimetterci dei soldi, e chi te l’ha detto che il giudice ci condanna? Hai parlato col giudice? Hai entrate particolari nel TAR? Sei il cugino del cancelliere? Non lo so. Non esistono elementi. Quando il TAR si pronuncerà prenderemo atto delle pronunce del TAR, non portiamo a casa niente, non è il nostro modo di far politica, non è eticamente accettabile. E invece è eticamente accettabile che un’Amministrazione che ha individuato delle aree commerciali e non ha ancora un progetto complessivo, sospenda qualsiasi giudizio, faccia le sue riflessioni e a edificazione del pubblico – concludo la frase che è stata detta prima – anche se magari non sarà ancora arrivata la formalizzazione dell’adozione in Consiglio. Anche se non ci sarà questa cosa, ci sarà un affinamento dei ragionamenti che ci consentirà di dare un giudizio, ci siamo presi del tempo, ci abbiamo messo nove mesi e siamo arrivati a una conclusione. È tutto molto più semplice di quello che si vuol far credere, perché? Perché la semplicità, in questo caso parla da sola: la complicazione serve a giustificare l’ingiustificabile.

PRESIDENTE:

Consigliera Manes. Per favore, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE MANES:

Grazie, Presidente. Sì. Prima di arrivare e di giungere alla dichiarazione di voto, riprendo qualche frase della signora Sindaca, riguardo alla volontà di questa Amministrazione di condividere prima del Consiglio Comunale questa fase... E no, mi dispiace, oh Signore, però le affermazione che non sono, che non rientrano diciamo in quello che è successo vanno... No, vanno, vanno chiarite, mi scusi, signora Sindaca, lo sa benissimo...

PRESIDENTE:

No, no, no. No! Un interrompete!

CONSIGLIERE MANES:

Non è proprio vero quello che ha detto, perché lei ha detto che era volontà di questa Amministrazione di condividere con tutti i Consiglieri, compresi quelli di opposizione, i contenuti di questa fase intermedia, il cosiddetto quaderno del PAT. Però così non è. Perché il Consiglio di questa sera doveva tenersi il mese scorso, in dicembre. D'accordo? E la Commissione precedente a quel Consiglio Comunale, qualche giorno prima, era priva di qualsiasi documentazione, come detto anche dalla Consigliera Fazzello, priva di qualsiasi documentazione. Non c'era la presenza della parte politica per spiegarci di cosa avremmo discusso in Consiglio Comunale, le spiegazioni date dal dirigente sono risultate del tutto insoddisfacenti, è stata fatta una richiesta precisa in quella sede da parte dei consiglieri presenti di opposizione, di avere la documentazione necessaria. Bene. Dopo che il Consiglio è slittato, personalmente ho fatto una richiesta alla Presidente del Consiglio di accedere a questo libretto del PAT e ai documenti inerenti a questa fase intermedia, che contestualizzavano meglio la decisione che saremo andati a prendere. Purtroppo, essendoci stato un mese anche a disposizione per integrare questa documentazione, ho dovuto fare una richiesta, ed ho fatto bene, ho avuto ragione a farla prima, una richiesta di accesso agli atti, per il libretto e per gli altri documenti. Salvo poi, qualche giorno prima, di questo Consiglio Comunale di questa sera, lunedì se non sbaglio, in Conferenza dei Capigruppo, alla richiesta degli altri consiglieri presenti di accedere alla documentazione, finalmente il Presidente del Consiglio diceva che avrebbe provveduto, prima del Consiglio, ma questo è avvenuto nei pochi giorni scorsi. Allora questo non mi pare, signora Sindaca, che voglia dire condividere con i Consiglieri. Non c'è alcuna trasparenza. È per questo che la mia dichiarazione di voto non sarà fatta. Farò come la volta scorsa: uscirò dall'aula, e che questa maggioranza si assuma la responsabilità di queste decisioni prese in questo modo che noi non condividiamo.

PRESIDENTE:

Consigliere Azzolini per dichiarazioni di voto, per favore.

CONSIGLIERE AZZOLINI:

Sì, la nostra dichiarazione di voto parte da, innanzitutto, un'ammissione che in effetti non capiamo perché la maggioranza ci voglia proporre un Masterplan se non ha un valore vincolante, perché il Piano Regolatore, anche l'attuale PAT prevede proprio di dare questo, che si chiamano Masterplan, in realtà possono essere altri strumenti diciamo di coordinamento, altre funzioni. Sono quegli interventi urbanistici preventivi di coordinamento, IUPC si chiamano, e spesso possono risultare anche come dei veri e propri Masterplan. Sono delle linee guida che però vincolano lo sviluppo successivi degli altri interventi, quindi del PDR o di altri modi per attuare il PAT, i Piani Regolatori. È una facoltà che si poteva avere, avrebbe dato dei vincoli. Quando poi il Sindaco, fa sorridere, dice: e no, perché il piano non è su area pubblica e quindi non può essere un piano di iniziativa pubblica. Non è così. Non è che dipende dalla proprietà se è pubblico o è privato, è chi propone le linee, che se è pubblico si chiama piano di iniziativa pubblica, se invece è un privato che lo consegna è un privato. Questa è la vera differenza.

Detto questo... Sì, è così, questa...

PRESIDENTE:

Va bene. Non interrompetevi, per cortesia.

CONSIGLIERE AZZOLINI:

Lo chiedo eventualmente anche ai tecnici, il piano di iniziativa pubblica è denominato così non da chi è la proprietà, ma da chi lo propone. Detto questo ci sono gli strumenti per fare un coordinamento, per fare un Masterplan vincolante, non si è fatto nulla di tutto ciò, e noi ribadiamo quelle che sono le nostre richieste, diciamo, il Sindaco ha detto che noi non abbiamo fatto alcuna

osservazione propositiva, per quello che abbiamo visto abbiamo detto che i quaderni sono in piena linea e in sintonia con quella che è la nostra visione urbanistica, e li abbiamo apprezzati. Il passo indietro che fa questa maggioranza va proprio nella direzione di quella che era la nostra visione, lo possiamo apprezzare, ma senza quello che è un ritiro del ricorso al TAR e anche una formalizzazione da parte del pubblico al privato di rinunciare a una parte della metratura, non vediamo quale sia il miglioramento. Noi in questa delibera non usciremo dall'aula, ma ci asterremo, perché permetteremo di tornare a quello che era la nostra votazione.

PRESIDENTE:

Va bene.

Allora possiamo mettere ai voti credo.

Dunque, sono usciti la Consigliera Fazzello.

Allora, favorevoli alla proposta di cui al punto 2 all'Ordine del Giorno? Per cortesia alzate la mano.

Tutta la maggioranza.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? I Consiglieri Bortolato, Azzolini, Severoni.

Il Consiglio approva.

Per l'immediata eseguibilità:

Favorevoli? Tutta la maggioranza.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? I Consiglieri Bortolato, Azzolini, Severoni.

Il Consiglio approva l'immediata eseguibilità.

PRESIDENTE:

Allora, punto 3 all'Ordine del Giorno: "Modifica del perimetro dell'ambito 13...".

SINDACO:

Scusa, ringraziamo...

PRESIDENTE:

Sì. Scusi, pensavo che lei si fermasse. Ah, si ferma. Va bene.

OGGETTO: Variante Parziale al P.R.G. n. 92 di adeguamento alla L.R. 50/2012 e di individuazione delle grandi strutture di vendita, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/04 e s.m.i. e dell'art. 18 della L.R. 32/13. Analisi delle osservazioni pervenute e approvazione

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- In data 1.1.2013 è entrata in vigore la L.R. 28.12.2012, n. 50 - Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto;
- L'art. 21, comma 2, della legge prevede che lo strumento urbanistico comunale individui le aree idonee all'insediamento di strutture con superficie di vendita maggiori di 1.500 mq (medio - grandi o grandi strutture di vendita). I criteri per l'individuazione delle aree idonee all'insediamento di tali strutture sono dettati dal Regolamento previsto dall'art. 4 della legge;
- In data 18.6.2013, con DGR n. 1047, è stato approvato il "Regolamento n. 1 del 21 giugno 2013 - Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale (articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50)" (nel prosieguo "Regolamento"), il quale è stato pubblicato nel BUR del 25.6.2013 ed è entrato in vigore il giorno successivo, 26.6.2013;

Premesso, inoltre, che:

- In data 1.12.2013 è entrata in vigore la legge regionale 29.11.2013, n. 32 – "Nuove disposizioni per il sostegno e la riqualificazione del settore edilizio e modifica di leggi regionali in materia di urbanistica ed edilizia";
- L'art. 16 della LR 32/2013 stabilisce che "*... possono essere adottate, con le procedure di cui all'articolo 50, commi 6, 7 e 8 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61, e successive modificazioni, le varianti allo strumento urbanistico generale finalizzate all'insediamento, esclusivamente all'interno del centro storico, di medie o grandi strutture di vendita, come definite dall'articolo 3, comma 1, lettere e) e g) della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50...*";
- Ai sensi del combinato disposto dell'art. 18 della LR 32/2013 e dell'art. 48, commi 1 e 1bis, della LR 11/2004, fino all'adozione del primo PAT, e comunque fino al 31.12.2015, è possibile adottare varianti allo strumento urbanistico generale di cui all'art. 50, comma 4, della LR 61/85;
- Tra le varianti consentite, per quanto qui interessa, è stata ripristinata la possibilità di modificare le norme tecniche di attuazione del Piano regolatore vigente, purché ciò non costituisca modifica "*degli indici di edificabilità, delle definizioni e delle modalità di calcolo degli indici e dei parametri urbanistici, nonché delle destinazioni d'uso e delle modalità di attuazione*";

Dato atto che con deliberazione n. 71 dell'11.3.2014 la Giunta comunale ha approvato la perimetrazione del centro urbano e l'individuazione delle aree dismesse e degradate ai sensi dell'art. 2, comma 6, del Regolamento;

Vista la propria precedente deliberazione n. 30 del 8/4/2014 con la quale è stata adottata la variante urbanistica parziale al P.R.G. n. 92 di adeguamento alla L.R. 50/2012 e di individuazione delle grandi strutture di vendita, ai sensi dell'art. 48 della L.R. n. 11/2004 e dell'art. 18 della L.R. n. 32/2013, composta dai seguenti documenti:

- Relazione illustrativa;
- Schede di variante;

Dato atto che la variante adottata prevede:

1. l'individuazione di tre aree destinate all'insediamento di grandi strutture di vendita, con riferimento a strutture esistenti e operanti in virtù di autorizzazioni rilasciate in vigore delle precedenti norme sul commercio, con particolare riferimento a:
centro commerciale COOP
parco commerciale ex MercatoneUno
complesso commerciale La Piazza
2. l'individuazione, ai sensi dell'art. 2, comma 16, del "Regolamento n. 1 del 21 giugno 2013 - Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale" del cosiddetto "lotto centrale" in zona SPZ quale area idonea all'insediamento di un parco commerciale, in virtù della convenzione urbanistica sottoscritta il 3/6/2009, rep.n. 4174 prot.n. 21146, tra il Comune di Mogliano Veneto e le ditte proponenti l'intervento edilizio;
3. la possibilità di insediare una media struttura di vendita con superficie di vendita fino a 2.500 mq all'interno dell'area individuata come "ex Macevi" (ambiti 13MC e 13AMC);

Dato atto che l'individuazione delle tre aree destinate all'insediamento di grandi strutture di vendita non comporta in alcun modo la possibilità di realizzare ulteriore superficie di vendita, ma consente di classificare correttamente le strutture esistenti;

Dato atto, in particolare, che le strutture di vendita collocate in Via Torni (Scheda di variante n. 3 – parco commerciale MercatoneUno) costituiscono un parco commerciale ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 15/2004, dal momento che anche precedentemente all'approvazione della variante parziale al P.R.G. n. 92 i tre esercizi commerciali erano ubicati in zona territoriale sì diversa dalla zona D, ma erano comunque compatibili con i piani regolatori comunali, essendo stati realizzati in virtù di un preciso accordo di programma, approvato con DGR n. 1501/1997, che, avendo comportato specifica variante urbanistica (variante n. 9/1997), aveva consentito il loro insediamento;

Ritenuto utile dare formalmente atto che le strutture di vendita collocate in Via Torni e individuate dalla scheda di variante n. 3 costituiscono un parco commerciale ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 15/2004 e che le stesse lo costituivano anche precedentemente all'approvazione della variante parziale al P.R.G. n. 92, che si è resa necessaria non tanto per legittimare il compendio sotto il profilo delle sopravvenute norme in materia di commercio, quanto per fornire il corretto supporto normativo agli interventi di natura edilizia che si rendono necessari all'interno di questo compendio;

Vista la propria deliberazione n. 28 del 19/4/2016, avente ad oggetto "Approvazione Variante Parziale al P.R.G. n. 92 di adeguamento alla L.R. 50/2012 e di individuazione delle grandi strutture di vendita, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/04 e s.m.i. e dell'art. 18 della L.R. 32/13";

Dato atto che con la deliberazione surrichiamata è stata riadottata la Variante parziale al P.R.G. n. 92, originariamente adottata con DCC 30/2014, a seguito delle seguenti modifiche ivi apportate che di seguito si sintetizzano:

- Stralcio del punto "1. Insediamento di strutture con superficie di vendita maggiore di 1.500 metri quadrati all'interno dei centri storici" della Relazione Illustrativa;
- Stralcio della "scheda n. 1 – Z.T.O. A Mogliano capoluogo – Ambiti 13MC e 13AMC" del fascicolo Schede di variante

dando, nel contempo, atto che, a seguito degli stralci di cui sopra l'art. 14 delle NTA vigenti rimane immutato;

Riconosciuto necessario, a seguito delle modifiche sopra apportate alla variante parziale al P.R.G.

n. 92, ripubblicare la medesima mediante il suo deposito per dieci giorni presso la Segreteria del Comune e la Segreteria della Provincia di Treviso e pubblicizzare detto nuovo deposito a mezzo avviso all'Albo del Comune e della Provincia e di manifesti ai sensi dell'art.50 della L.R. 61/1985 e s.m.i., con l'avvertimento che, nei venti giorni successivi, chiunque avrebbe potuto presentare osservazioni alla variante adottata così come ripubblicata;

Viste le motivazioni che hanno portato alla modifica della variante parziale al P.R.G. n. 92, riportate nella deliberazione di consiglio comunale n. 28/2016;

Visto, in particolare, che il Consiglio comunale ha ritenuto prioritario fissare per il centro storico, e in particolare per l'area centrale denominata "ex Macevi", delle linee guida per il futuro sviluppo e disegno della città, linee guida che tengano conto dei molteplici interessi coinvolti, in primis quello pubblico di assicurare uno sviluppo della città che comprenda una pluralità di funzioni e non solo, o prevalentemente, quella commerciale, ma anche residenza, attività di servizio e funzioni pubbliche;

Visto che, in conseguenza delle considerazioni sopra riportate, si è reso necessario sospendere l'approvazione della variante n. 92 per la parte che riguarda proprio il centro storico e, in particolare, l'area ex Macevi – Ambiti 13MC e 13AMC, al fine di poter fare tutte le necessarie valutazioni, senza che le stesse siano poi inficiate dall'insediamento di una struttura di vendita avulsa dal contesto;

Visto, quindi, che il Consiglio comunale ha ritenuto di non procedere alla modifica della norma vigente in materia di localizzazione di medie strutture di vendita nell'ambito del centro storico del capoluogo, proposta con la variante n. 92, in assenza di una valutazione complessiva su un piano di sviluppo per l'area di riferimento denominata "ex Macevi";

Visto che in data 9/8/2016, prot.n. 25793, il professionista incaricato della rielaborazione del PAT, dott. Roberto Rossetto, ha depositato il "Quaderno delle strategie", all'interno del quale si delineano obiettivi ed azioni inerenti i temi del riordino urbano e della ricomposizione ambientale degli ambiti individuati come strategici per il territorio di Mogliano Veneto, fra i quali particolare rilievo riveste proprio il centro storico del capoluogo, all'interno del quale sono localizzati gli ambiti 13MC e 13 AMC, già oggetto della variante parziale al P.R.G. n. 92 come modificata dalla DCC n. 28/2016;

Ritenuto che nel contesto delle strategie individuate nel documento sopra richiamato trovi la giusta cornice di riferimento un eventuale progetto di sviluppo di tutta l'area denominata "ex Macevi" (ambiti 13MC e 13 AMC) ed in particolare venga avvalorata la reale necessità di ivi collocare un'attività commerciale del settore alimentare in grado di rispondere alle esigenze di tutto il Centro Storico e funga da catalizzatore al commercio di vicinato esistente o insediabile;

Valutato, per quanto sopra, superate le motivazioni che hanno portato allo stralcio dalla variante parziale al P.R.G. N . 92 delle previsioni di insediamento di una media struttura con superficie di vendita fino a 2,500 metri quadri all'interno dell'area denominata "ex Macevi" (ambiti 13MC e 13AMC);

Dato atto che la variante adottata è stata pubblicata per 10 giorni consecutivi all'Albo pretorio del Comune e all'Albo pretorio della provincia di Treviso, in conformità a quanto prescritto dall'art. 50, comma 6, della L.R. n. 61/1985 consentendo a chiunque la presentazione di osservazioni nei 20 giorni successivi;

Dato atto, inoltre, che dell'adozione della variante è stata data ampia pubblicità con l'affissione di manifesti nel territorio comunale;

Considerato che nei termini previsti è pervenuta la seguente osservazione:

- prot.n. 17886 del 1/6/2016 presentata da Cesare Bovolato in qualità di legale rappresentante della società Altinos srl
Sintesi dell'osservazione: viene richiesta la revoca della deliberazione di consiglio comunale n. 28/2016 nella parte in cui stralcia dalla variante parziale al P.R.G. n. 92 la

previsione di insediamento di una media struttura di vendita con superficie di vendita fino a 2,500 metri quadrati a Mogliano capoluogo all'interno degli ambiti denominati 13MC e 13AMC;

Ritenuto, per le motivazioni sopra riportate, che l'osservazione presentata dal sig. Cesare Bovolato in qualità di legale rappresentante della società Altinos srl sia accoglibile per quanto già premesso;

Dato atto che i seguenti pareri, acquisiti sul progetto di variante sono stati, mantengono la loro validità e, pertanto, non si rende necessaria l'acquisizione di nuovi pareri:

- Parere ULSS acquisito al protocollo n. 21252 del 18/7/2014: Favorevole con prescrizioni;

- Parere Genio Civile acquisito al protocollo n. 18256 del 24/6/2014: Parere favorevole di compatibilità idraulica;

Visto l'art. 48 della L.R. n. 11/2004, come modificato, da ultimo, dall'art. 16 della L.R. n. 32/2013;

Visto l'art. 18 della L.R. n. 32/2013;

Visto il D.Lgs. n. 267/2000;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1 del D.Lgs. n. 267/2000 e del vigente Regolamento dei controlli interni (allegato A del Regolamento di Contabilità), sul presente provvedimento è stato rilasciato il parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa;

Dato atto che ai sensi del vigente Regolamento dei controlli interni (allegato A del Regolamento di Contabilità), sul presente provvedimento è stata rilasciata la presa d'atto da parte del Responsabile Finanziario (allegato 1/C);

DATO ATTO che durante la lettura dell'oggetto del presente punto all'Ordine del Giorno da parte del Presidente del Consiglio Comunale entrano in aula i Consiglieri Severoni, Dal Gesso e Nilandi (14 presenti).

DATO ATTO inoltre che durante la trattazione del presente punto all'Ordine del Giorno entra in aula il Consigliere Azzolini ed escono prima della votazione i Consiglieri Manes e Fazzello (13 presenti).

Avendo la votazione, espressa nelle forme di legge, dato il seguente esito:

PRESENTI	n. 13
VOTANTI	n. 10
VOTI FAVOREVOLI	n. 10
VOTI CONTRARI	n. ---
ASTENUTI	n. 3 (Consiglieri Azzolini, Bortolato, Severoni)

DELIBERA

1. di approvare l'osservazione prot.n. 17886/2016 presentata dal sig. Cesare Bovolato in qualità di legale rappresentante della società Altinos srl e, per l'effetto, di integrare la propria precedente deliberazione n. 28/2016 reinserendo la parte da quest'ultima stralciata nella Variante parziale al P.R.G. n. 92 prevedendo, conseguentemente, l'insediamento di una media struttura di vendita con superficie di vendita fino a 2.500 metri quadrati a

- Mogliano capoluogo all'interno degli ambiti denominati 13MC e 13AMC;
2. di approvare la variante parziale al P.R.G. n. 92, così come sopra perfezionata, reintegrando i seguenti elaborati:
 - Relazione illustrativa: punto "1. Insediamento di strutture con superficie di vendita maggiore di 1.500 metri quadrati all'interno dei centri storici"
 - Schede di variante: "scheda n. 1 – Z.T.O. A Mogliano capoluogo – Ambiti 13MC e 13 AMC";
 3. di dare atto che la variante parziale al P.R.G. n. 92 è composta dai seguenti elaborati:
 - Relazione illustrativa:
 - Premessa
 - 1. Insediamento di strutture con superficie di vendita maggiore di 1.500 metri quadrati all'interno dei centri storici
 - 2. Riconoscimento di grandis truttare di vendita esistenti
 - 3. Lotto centrale SPZ
 - Schede di variante:
 - scheda n. 1 – Z.T.O. A – Mogliano capoluogo – Ambiti 13MC e 13AMC;
 - scheda n. 2 – Centro commerciale COOP;
 - scheda n. 3 – Parco commerciale MercatoneUno;
 - scheda n. 4 – Complesso La Piazza
 - scheda n. 5 – S.P.Z. – Lotto centrale
 4. di dare atto che il compendio commerciale di Via Torni (scheda di variante n. 3) costituisce e già costituiva parco commerciale ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 15/2004;
 5. di dare mandato al Dirigente del Settore II – Programmazione e sviluppo del territorio di disporre eventuali correzioni che si rendessero necessarie per errori materiali successivamente accertati in merito agli elaborati riferiti alla variante al P.R.G.;
 6. di dare atto dell'avveunta preventiva pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente della variante parziale al P.R.G. in oggetto;
 7. di dichiarare che l'atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economicofinanziaria dell'Ente, come da presa d'atto di cui all'allegato 1/C;
 8. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile avendo la successiva e separata votazione eseguita, dato il seguente esito:

PRESENTI	n. 13
VOTANTI	n. 10
VOTI FAVOREVOLI	n. 10
VOTI CONTRARI	n. ---
ASTENUTI	n. 3 (Consiglieri Azzolini, Bortolato, Severoni)

9. di dare mandato al Dirigente del Settore Pianificazione del Territorio e Sviluppo Economico di procedere alle pubblicazioni di legge.

---*---

DATO ATTO che terminate le operazioni di vota entra in aula il Consigliere Fazzello portando a 14 il numero dei presenti.

OGGETTO: Variante Parziale al P.R.G. n. 92 di adeguamento alla L.R. 50/2012 e di individuazione delle grandi strutture di vendita, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/04 e s.m.i. e dell'art. 18 della L.R. 32/13. Analisi delle osservazioni pervenute e approvazione

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

(Artt. 49 e 147-bis del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267 e s.m.i.)

Il sottoscritto Dirigente **Arch. Salvina Sist** del Comune di Mogliano Veneto;

Vista la proposta di deliberazione dell'Ufficio **SUAP** da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale;

Esperita l'istruttoria di competenza.

Sotto la propria personale responsabilità.

Visto l'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Visto l'art 147 bis del D.Lgs. 267/2000;

Visto l'Allegato A al vigente Regolamento di Contabilità sulla disciplina dei controlli interni;

ESPRIME

Parere favorevole sotto il profilo della regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza della azione amministrativa della sopra indicata proposta di deliberazione.

Lì, 19 dicembre 2016

Il Dirigente di Settore

Arch. Salvina Sist

Firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005

OGGETTO: Variante Parziale al P.R.G. n. 92 di adeguamento alla L.R. 50/2012 e di individuazione delle grandi strutture di vendita, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/04 e s.m.i. e dell'art. 18 della L.R. 32/13. Analisi delle osservazioni pervenute e approvazione

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE
(Artt. 49 e 147-bis del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267 e s.m.i.)

Il sottoscritto Dott.ssa Rita Corbanese nella sua qualità di Responsabile del Servizio Finanziario del Comune di Mogliano Veneto.

Vista la proposta di deliberazione da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale;

Esperita l'istruttoria di competenza.

Sotto la propria personale responsabilità;

Visto l'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Visto l'art 147 bis del D.Lgs. 267/2000;

Visto l'Allegato A al vigente Regolamento di Contabilità sulla disciplina dei controlli interni;

P R E N D E A T T O

ai sensi dell'art. 3) all'Allegato A al vigente Regolamento di Contabilità dell'attestazione resa dalla quale risulta che l'assunzione del presente provvedimento non comporta riflessi diretti od indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Lì, 19 dicembre 2016

Il Responsabile del Servizio Finanziario
Dott.ssa Rita Corbanese
Firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE

Coluccia Sandra

Firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005

IL SEGRETARIO GENERALE

Greggio Luisa

Firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005

Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: GREGGIO LUISA

CODICE FISCALE: IT:GRGLSU65R41L565J

DATA FIRMA: 16/03/2017 12:06:59

IMPRONTA: 63366335623337316564616435336435393066346662313265393564613734306235313463336438